

06.09.2021



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfin

IL CENTRODESTRA

La tregua tra Meloni e la Lega “Governeremo insieme il Paese”

Dopo settimane di tensione e dispetti reciproci la leader di Fratelli d'Italia a Cernobbio inscena la foto della pace con Salvini
Ma avvisa: “Siamo una coalizione, gli elettori sceglieranno se premiare chi ha scelto di stare al governo o chi no”

dalla nostra inviata

CERNOBBIO – Giorgia Meloni arriva a Cernobbio con una giacca rosa shocking in tinta con la mascherina e l'aria di chi sa di avere un biglietto vincente alla lotteria. «Fatevi passare», intima ai cronisti assembrati a spiare da lontano un faccia a faccia appartato tra Matteo Salvini e Giancarlo Giorgetti. Che interrompe, con l'aria di chi

non può attendere, per fare dei selfie sul lago di Como con il segretario della Lega e dire a favore di telecamere: «Governeremo insieme». È tregua? Disgelo? Competizione mascherata?

Gli ospiti del Forum Ambrosetti assistono alla scena un po' attoniti: i tre non sono lì per loro, anche se hanno pazientemente intascato biglietti da visita e ascoltato istanze di ogni tipo (l'ultima arrivata a Salvini, durante il caffè, ve-



▲ **Ministro leghista**
Giancarlo Giorgetti ieri a Cernobbio

niva dei centri commerciali del nord preoccupati di eventuali nuove restrizioni). E anche se la leader di Fratelli d'Italia - accompagnata dall'europarlamentare Carlo Fidanza - ne ha approfittato per bocciare senza appello il reddito di cittadinanza definendolo, davanti a una platea in questo senso amica e plaudente, «metadone di Stato».

Non sembravano lì per loro, però, perché il ritrovo sul muretto e

la battuta sui “Promessi sposi del centrodestra” erano studiati ad arte per dire ai nemici: se pensate che la competizione interna finirà per dividerci, scordatevelo. Si abbracciano e si sorridono Meloni e Salvini. Lei fa autoironia sulla scelta del rosa sussurrandogli una battuta: «Così sembro Peppa Pig». Ognuno pensa alla sua campagna e al suo consenso, l'incontro durerà in tutto dieci minuti, ma i simboli contano e presentar-

Battute e disgelo, il messaggio per la platea del Forum è che alle urne la destra non si dividerà

si al mondo della finanza e dell'impresa come felici e pronti a una sfida comune è un messaggio voluto, non un capriccio del momento.

Anche perché, ai sorrisi sul lago si accompagnano le voci tese del dialogo tenuto nascosto da un brusco apparato di sicurezza: quello sulle amministrative, sui candidati, sul rischio di perdere clamorosamente a Napoli, Milano, Bologna. E di restare indietro al ballottaggio anche a Roma e Torino. Se così fosse, non sarà facile, e quindi è a questo che si preparano forti dei consensi elettorali a livello nazionale e di chi qui li guarda con interesse se non, nel caso di Giorgetti, con benevolenza.

Ma non è Cernobbio la sfida. La sfida sono appunto le comunali, e infatti Meloni si precipita a sostenere il candidato del centrodestra Bernardo a Milano. Ci sarà un punto nei prossimi giorni a Roma, dove parleranno più a lungo. Nel frattempo, si comincia a girare per quest'ultimo serrato mese di campagna elettorale. Cercando di mettere da parte le divergenze: «Niente di male se alcuni di noi hanno scelto di essere al governo e altri no - dice la leader di Fratelli d'Italia - io capisco, semmai saranno gli elettori a valutare le scelte di ognuno». Un modo garabato per ricordare, anche nel giorno in cui prevale il messaggio di tregua, che la leadership della coalizione è ufficialmente in palio e che saranno gli elettori a decidere chi sarà l'inquilino di Palazzo Chigi in caso di vittoria del centrodestra. Una sfida che non può certo lasciare tranquillo Salvini, fino a pochi mesi fa garantito da un vantaggio, quello della Lega su Fratelli d'Italia, che stando ai sondaggi è del tutto evaporato.

E infatti è il leader leghista, che più di tutti cerca di barcamenarsi: attaccando il Pd sul Monte dei Paschi, 15 stelle sul reddito di cittadinanza, dicendo no e poi no all'obbligo vaccinale, «ce l'hanno solo in Turkmenistan! Siamo forse in Turkmenistan?». - **a.cuz.**

AMAZON TI PORTA LA UEFA CHAMPIONS LEAGUE

INCLUSA CON PRIME



GLI DEI DEL CALCIO,
LIVE SU **PRIME VIDEO**.

prime video



Abbonamento Prime necessario. Termini e condizioni su primevideo.com

Il selfie
Lo scatto di Giorgia Meloni e Matteo Salvini ieri a Cernobbio. Alle spalle il lago di Como



Polemica con Orlando

Scontro sul reddito La leader di FdI “Metadone di Stato”

CERNOBBIO – «Non sono d'accordo con Conte secondo cui il reddito di cittadinanza è una buona misura. Per me è metadone di Stato». È stato questo il messaggio di Giorgia Meloni, leader di FdI, inviato ieri dal Forum di Cernobbio. «È esattamente lo stesso principio del mantenimento a metadone di un tossicodipendente - ha spiegato nel suo intervento - ti mantengo nella tua condizione, non voglio migliorarla, voglio mantenerla. Non penso che questo sia un provvedimento di sviluppo, in particolare non per il Mezzogiorno. Non è mantenendo le persone nella loro condizione di difficoltà che si risolve il loro problema, ma costruendo intorno a loro una possibilità in cui possano migliorare».



Al Lavoro
Il ministro
Andrea
Orlando

Immediata la replica del ministro del Lavoro, Andrea Orlando. «Non vorrei che ora si riaprisse nel nostro Paese, in vista delle elezioni, una campagna di odio contro i poveri - ha detto sempre da Cernobbio - chi parla di metadone di Stato non sa cosa sia la povertà». Per il ministro lo strumento «va ripensato». Tuttavia, «se noi cancellassimo questo strumento saremmo, forse con la Grecia e alcuni Paesi neoentrati nell'Ue, tra gli unici che non hanno un strumento di contrasto alla povertà».

Il leader 5S Antonio Conte bolla invece come «volgare» il paragone di Meloni con il metadone: «Si possono valutare modifiche per migliorare il reddito di cittadinanza, ma non si può tornare indietro».

L'intervista

Salvini “Sul nucleare sto con Cingolani Statali, sì al Green Pass”

dalla nostra inviata **Annalisa Cuzzocrea**

CERNOBBIO – «Il nucleare è un'energia molto più pulita e molto meno pericolosa rispetto ad altre». Matteo Salvini non ha dubbi e si mette dalla parte del ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani, difendendo le parole di apertura sul nucleare di ultima generazione. Negli stessi minuti, nella sessione del workshop Ambrosetti a lui dedicata, il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti fa un discorso molto simile: «Il tema della transizione non può diventare un discorso etico-filosofico». E quindi bisogna esigere «un terreno di confronti e competitività uguale per tutti. Evitando che le risposte dei vari Paesi siano asimmetriche». Francia e Cina sul nucleare stanno già puntando. «Noi ci dobbiamo chiedere come ci comportiamo, difendiamo o non difendiamo questo tipo di fonte di energia», chiede Giorgetti. La posizione del segretario della Lega - espressa in un dialogo con i giornalisti prima di lasciare Cernobbio - è identica.

Segretario Salvini, crede anche lei che la risposta degli ambientalisti e del Movimento 5 stelle alle parole del ministro Cingolani sia sbagliata?
«Se uno già dice no a valutare dimostra chiusura mentale. La valutazione non comporta già un

— “ —
Troppi gli arrivi dei migranti da Africa e Asia È un problema di Lamorgese ma anche di Di Maio
— ” —

giudizio. Secondo me è stato un errore fermarsi in passato. È chiaro che è un tipo di scelta che ti porta i risultati dopo 15 anni, non dopo 15 giorni, però idrogeno verde, blu ed energia pulita perché no? Sostengo assolutamente l'idea del ministro Cingolani».

Ha incontrato la ministra Lamorgese, anche lei a Cernobbio?
«No purtroppo. Non ce l'ho fatta».

Auspica un incontro che non cerca?
«Non qui, ma l'incontro ci sarà».

La ministra dell'Interno ha spiegato che i maggiori sbarchi di immigrati sono dovuti alla pandemia?

«Se invece di 5.000 ne arrivano 40mila è un doppio problema, oltretutto con la pandemia, perché arrivano tutti dal continente africano e asiatico dove la vaccinazione arriva al 3 per cento. Questi sono dati del ministero dell'Interno (mostra alcuni fogli presi da una cartellina stampa della Lega). Da 5.019 a 39.000, capite che se questo è il ritmo di crescita altro che pil. Ve lo lascio, questo l'ho dato a Draghi».

Il presidente del Consiglio ha detto che la ministra dell'Interno lavora benissimo e soprattutto che nessuno ha la bacchetta magica.
«Pensi se avesse lavorato male,

— “ —
Sostengo le idee del ministro sull'energia. Se uno già dice no a valutare dimostra chiusura mentale
— ” —

sarebbe stato un disastro. Io non avevo la bacchetta magica. Non è che fossi un genio o avessi leggi particolari».

Ci sono congiunture internazionali che hanno un effetto sui flussi migratori.

«Nel 2019 però eravamo in piena crisi libica però. Adesso c'è la crisi tunisina, certo, ma il secondo Paese per arrivi è il Bangladesh. Arrivano egiziani perché noi non abbiamo più alcun tipo di relazione col governo egiziano. C'è evidentemente un problema. In Libia prima c'eravamo noi, adesso ci sono turchi e russi». **Il problema quindi è la**

geopolitica, non il mancato blocco delle navi.

«Ma certo, non si tratta di lavorare a Lampedusa. Tu devi lavorare a Tunisi, a Tripoli, oltreconfine».

Questo riguarda anche il ministro degli Esteri, però.

«Certo».

Quindi la sua critica è anche a Luigi Di Maio?

«Non è una critica. Io offro dei dati, in tempi di Covid non sono numeri sostenibili. È un casino. Con la crisi afghana questo 39 rischia di diventare 49, 59, 69mila».

Com'è andato il colloquio con la leader di FdI Giorgia Meloni?

«Benissimo».

Lei ha detto, con una battuta, che siete come i Promessi sposi sul lago di Como.

«Governeremo insieme».

Chi dei due sarà il premier?

«Quello lo decideranno i cittadini. Chi prende più voti guida. In democrazia è così».

Il punto è anche quando.

«Dipende da Draghi. Se vuole fare il presidente della Repubblica. A differenza di Letta io non sposto Draghi sulla scacchiera a seconda delle mie convenienze».

Quindi se fa il presidente della Repubblica non si fa un altro governo per portare la legislatura a

scadenza naturale?

«Complicato, eh? Il quarto governo in quattro anni. Capisco che ci sarà la voglia del tirare a campare soprattutto da parte dei 5 stelle, però...».

Anche qui a Cernobbio nessuno sembra aver voglia di elezioni anticipate. Vorrebbero Draghi almeno fino al 2023.

«Io lo vorrei allenatore del Milan, ma deciderà Draghi cosa fare e noi lo sosteniamo. Tenendoci la libertà in Parlamento, se ci sono alcuni provvedimenti dallo ius soli allo Zan all'obbligo vaccinale che noi non vogliamo, senza che questo metta a rischio la vita del governo».

Come possono eventi come quello della settimana scorsa, con Borghi che vota contro la maggioranza sul Green Pass, non mettere a rischio il governo?

«La Lega fa quello che decide il segretario. Quel voto ha portato a dieci emendamenti approvati? Dai tamponi ad alcune esenzioni? Sì. Allora il nostro lavoro in Parlamento serve».

Il Green Pass va esteso agli statali?

«Per quelli che hanno contatti col pubblico il Green pass può essere un ragionamento. Se ne parla in settimana cabina di regia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —
Tutti vogliono Draghi fino al 2023? Io lo vorrei allenatore del Milan... Decide lui, non lo tiro per la giacchetta
— ” —

Il dlgs attuativo della direttiva 2019/770/UE accende i fari sulla fornitura di servizi digitali

App e giochi si pagano con i dati

E-mail & co. ammessi come valuta per acquistare contenuti

Pagina a cura di

ANTONIO CICCIA MESSINA

Sdoganato il pagamento con dati di servizi digitali. Il dato personale è ammesso come valuta che si può usare per acquistare programmi, applicazioni, contenuti digitali. E quanto si desume dalla direttiva europea 2019/770, per la cui attuazione il governo, in data 29 luglio 2021, ha approvato, in via preliminare, uno schema di decreto legislativo, ora all'esame del parlamento. La direttiva e il decreto legislativo italiano di recepimento, che entrerà in vigore dal 1° gennaio 2022, hanno l'obiettivo di stendere la rete di protezione per il consumatore di contenuti e programmi digitali, ma, nel contempo, descrivono schemi contrattuali, in cui si inserisce il dato personale come strumento di pagamento.

In questa sede ci si limita a una illustrazione delle linee evolutive di una legislazione che ammette una configurazione del dato personale quale elemento di una transazione commerciale. E da questo punto di vista l'articolato della direttiva 2019/770 e il decreto legislativo italiano in itinere non lasciano dubbi. L'ordinamento europeo e quello nazionale prevedono la liceità di un negozio giuridico, nel quale alla cosa ceduta segue un pagamento non in denaro, ma in informazioni riferite alla persona fisica che acquista.

La normativa Ue e italiana, di cui stiamo trattando, riveste interesse per tutti i consumatori e tutti i venditori di beni e servizi digitali.

Per tali beni si intendono prodotti il cui acquisto e uso sono quotidiani per tutte le fasce di consumatori. Ci si riferisce, infatti, a titolo di esempio, a programmi informatici, applicazioni, file video, audio, giochi digitali, libri elettronici, ai servizi digitali per la creazione e archiviazione dei dati, ai software per la condivisione file, a file hosting, videoscrittura, servizi su cloud e social media. La normativa, in fase di costruzione, oltre ad approfondire le tutele spettanti al consumatore, in maniera da fargli avere un bene e un servizio idoneo all'uso, descrive le possibili modalità di svolgimento dello scambio commerciale. Una prima ipotesi, più tradizionale, vede lo scambio del bene digitale contro una somma di denaro. L'acquirente assume un'obbligazione pecuniaria che viene assolta nella valuta convenuta tra le parti. Il prezzo è, in questo caso, pagato con moneta. Ma la direttiva e lo schema di decreto legislativo citati descrivono esplicitamente un altro modello contrattuale.

Il decreto in pillole	
Struttura del contratto di fornitura di beni e servizi digitali	<ul style="list-style-type: none"> • Beni e servizi contro prezzo • Beni e servizi contro dati
Tutele	<ul style="list-style-type: none"> • Garanzia di consegna tempestiva • Idoneità all'uso • Sicurezza e conformità del bene • Diritto a ricevere gli aggiornamenti • Diritto all'assistenza tecnica
Onere della prova della conformità	A carico dell'impresa
Diritti del consumatore	<ul style="list-style-type: none"> • Ripristino della conformità digitale • Riduzione del prezzo • Scioglimento del contratto

Si legga, a questo proposito, il «considerando» (una premessa) n. 24 alla direttiva 2019/770, la quale prende le mosse da una descrizione di un dato di fatto: «La fornitura di contenuti digitali o di servizi digitali spesso prevede che, quando non paga un prezzo, il consumatore fornisca dati personali all'operatore economico. Tali modelli commerciali sono utilizzati in diverse forme in una parte considerevole del mercato».

In sostanza lo scambio beni e servizi digitali contro informazioni personali è qualcosa che capita tutti i giorni nella vita delle imprese e dei consumatori e la legislazione si limita a prenderne atto e a regolare il mercato. Il considerando n. 24, poi, delinea la finalità perseguita dalla direttiva 2019/770 e cioè dotare i consumatori di rimedi contrattuali, nell'ambito di «tali modelli commerciali».

Contratti. La direttiva, dunque, riconosce che ci sono più modelli contrattuali, tutti leciti e vuole definire lo scudo a protezione del consumatore, inteso

come contraente debole.

E c'è bisogno dello scudo protettivo anche per un particolare modello di contratto, ovvero quello, descritto dal citato Considerando con queste parole: «l'operatore economico fornisce, o si impegna a fornire, contenuto digitale o servizi digitali al consumatore» e «il consumatore fornisce, o si impegna a fornire, dati personali».

C'è uno scambio dati contro un prodotto e questo scambio nella prassi può avvenire in momenti diversi. I dati personali possono essere chiesti dall'operatore economico e forniti dal consumatore contestualmente alla conclusione del contratto; oppure i dati sono versati successivamente, ad esempio nel caso in cui il consumatore acconsente a che l'operatore economico utilizzi gli eventuali dati personali caricati o creati dal consumatore utilizzando il contenuto digitale o il servizio digitale.

In questi casi, i dati, che fungono da prezzo, non ci sono ancora e non possono essere versa-

ti; i dati sono creati dall'interazione del consumatore con il bene/servizio digitale e quando diventano virtuale abbiamo il versamento del prezzo (cioè i dati).

Il Considerando passa in rassegna alcuni esempi di dati da usare come strumento di pagamento: il nome e l'indirizzo e-mail forniti da un consumatore al momento della creazione di un account sui social media; materiale, come fotografie o post, che il consumatore carica online e che contiene dati personali, e che lo stesso consumatore mette a disposizione per il trattamento a fini commerciali dall'operatore economico.

In ogni caso, precisano direttiva e bozza del decreto legislativo, deve trattarsi di dati utilizzati per scopi diversi dalla mera fornitura di contenuti o servizi digitali: se servono per far funzionare il programma non sono utilizzabili come corrispettivo del servizio.

Fin qui la direttiva 2019/770, che lascia ai singoli stati Ue il dettaglio sui requisiti per la stipulazione e la validità del con-

tratto. Al Considerando n. 24 segue l'articolo 3 della direttiva 2019/770, e ora l'articolo 135-ocies, comma 4, di cui lo schema di dlgs italiano, propone l'inserimento nel Codice del consumo (dlgs n. 206/2005).

Tutele. Lo schema di decreto legislativo si occupa dell'ambito di applicazione delle tutele per i consumatori digitali e include in questo perimetro i casi in cui vengono forniti beni digitali e il consumatore fornisce o si obbliga a fornire dati personali al professionista, salvo il caso in cui i dati servono per fornire il bene o per obbligo di legge e i professionisti si limitano a questi usi.

La norma italiana riprende anche l'altra opzione sopra descritta e cioè l'ipotesi di scambio di beni digitali contro il pagamento di un prezzo. Ma la liceità del modello «beni digitali contro dati» è confermata. Non si tratta di vendita di dati personali contro un prezzo. E il Considerando 24 della direttiva Ue si preoccupa di dire che «la protezione dei dati personali è un diritto fondamentale e che tali dati non possono dunque essere considerati una merce», anche se, poi, va «oltre» questo riconoscimento. In sostanza, non si sta parlando della vendita di dati, ma, certamente, si sta dicendo che il dato personale è utilizzabile come un corrispettivo, avente un valore commerciale. E, quindi, occorre pensare a come calcolare il valore dei dati, magari partendo dall'analisi di quanto oggi si ricava dagli stessi (secondo una ricerca del sito Chartr, <https://www.chartr.co/>), ad esempio, Facebook ha ottenuto, nel 2021, una resa di 16 dollari al mese dalla raccolta e l'analisi dei dati di ciascun utente nordamericano).

— © Riproduzione riservata —

Programmi e prodotti sicuri e idonei all'uso

Beni digitali idonei, funzionanti e sicuri. Sono queste le direttrici della tutela del consumatore disegnate dallo schema di decreto legislativo di recepimento della direttiva Ue 2019/770. Le disposizioni in cantiere disciplinano le norme di protezione del consumatore secondo una struttura consolidata delle disposizioni a favore del consumatore.

Per fare una panoramica si tratta di tutele e precauzioni di carattere contrattuale: garanzia di consegna, idoneità all'uso, sicurezza e conformità del bene; diritto a ricevere gli aggiornamenti e all'assistenza per far funzionare il bene acquistato sui propri dispositivi; diritto al ripristino della conformità digitale, al rimborso parziale o al recesso nel caso di bene digitale parzialmente o totalmente inido-

neo.

Più in dettaglio l'idoneità significa dare servizi e contenuti digitali idonei all'uso voluto dal consumatore e che il consumatore ha reso noto al professionista.

Al consumatore devono essere garantiti tutti gli accessori e tutte le istruzioni anche a riguardo dell'installazione e all'assistenza previsti dal contratto.

Vengono codificati diritti e obblighi a proposito degli aggiornamenti dei software: le imprese hanno l'obbligo di fornire gli aggiornamenti e i consumatori hanno l'obbligo di scaricarli tempestivamente.

A riguardo, poi, dell'innesto del servizio nell'ambiente digitale del consumatore, lo schema di dlgs prevede che le imprese informino il consumatore sui requisiti necessa-

ri per far girare bene il programma e forniscano assistenza.

Nonostante tutto, però, può darsi che il consumatore e il venditore finiscano per litigare e, in questi frangenti, per previsione dello schema di dlgs in commento, l'onere della prova della conformità del prodotto digitale grava, di regola, sulle imprese.

Se però il consumatore, debitamente informato sui requisiti necessari per la funzionalità del bene digitale, pur non in possesso degli stessi, abbia acquistato lo stesso il servizio digitale, non si potranno addossare colpe al fornitore.

Se il bene è inidoneo, il consumatore, infine, ha diritto al ripristino, alla riduzione del prezzo e, nei casi più gravi, allo scioglimento del contratto.

— © Riproduzione riservata —

Dai pagamenti al risparmio, dalla gestione delle spese agli investimenti: l'offerta è innovativa

In banca è metamorfosi digitale

È l'app sullo smartphone a prendere il posto dello sportello

Pagina a cura

DI IRENE GREGUOLI VENINI

Sono sempre di più le persone che scelgono soluzioni digitali per la gestione del denaro. Non per nulla sta crescendo l'offerta di prodotti innovativi nell'ambito dei servizi finanziari, con la possibilità di gestire tutto dallo smartphone, dalle operazioni legate al conto corrente alla pianificazione delle spese, dal risparmio agli investimenti.

La banca del futuro. Secondo un'indagine condotta da **Hype** (soluzione digitale per la gestione del denaro) su un campione rappresentativo dei suoi clienti (che sono oltre un milione e 450 mila), c'è un'ascesa delle challenger bank, ovvero tech company che offrono servizi finanziari accessibili direttamente da smartphone. Si tratta cioè di banche di nuova concezione, senza filiali e senza sportelli, che lavorano tramite app su supporto mobile ma offrendo stesse funzioni delle correnti con sedi fisiche.

Dalla ricerca emerge che c'è una sempre maggiore propensione all'utilizzo di soluzioni digitali per la gestione del denaro, anche se oltre il 70% del campione possiede anche un conto presso un istituto tradizionale; d'altro canto, continua a diminuire la frequenza con cui si accede fisicamente alla filiale bancaria: quasi il 63% degli intervistati titolari di altri conti è andato in filiale al massimo 2 volte in un anno. Il 59% prevede, inoltre, di intensificare il ricorso agli strumenti online alla luce del continuo sviluppo di servizi finanziari da parte delle app di banking digitale.

Oltre alla volontà di andare in filiale il meno possibile, gli altri motivi che hanno spinto gli utenti ad aprire un conto presso una challenger bank sono stati la convenienza economica (25,8%) e una più semplice fruizione dei servizi (29,9%).

In tutto ciò la pandemia ha spinto molte persone a fare più acquisti online e questo ha reso necessario attrezzarsi per pagare in modo semplice e sicuro su internet. Non per nulla questo aspetto sembra essere quello più apprezzato tra gli utenti delle banche digitali, che infatti lo hanno messo in cima alle preferenze parlando di servizi a

I servizi richiesti online
• Il cashback immediato sugli acquisti in negozio (20,9%)
• Poter visualizzare e gestire i diversi conti correnti da un'unica app, per poter avere sempre sotto controllo la propria situazione finanziaria (16,2%)
• Il salvadanaio digitale (14,3%)
• La possibilità di fare investimenti attraverso l'app (14%)

Fonte: Hype

Alcune soluzioni innovative	
www.hype.it	Funziona attraverso un conto, una carta e una app mobile e offre i servizi bancari più tradizionali quali bonifici, addebiti e pagamenti ricorrenti, cui si affiancano servizi a valore aggiunto come per esempio le assicurazioni, il controllo delle spese e la pianificazione del risparmio
www.bellaloves.me	Banca digitale che offre servizi non convenzionali come la possibilità di ricevere a sorpresa un cash back in real-time, dal 5% al 200% del totale della spesa, o di decidere di stanziare una piccola somma di denaro per pagare il conto a un altro utente
n26.com	È una mobile bank che consente di gestire tutte le operazioni relative al conto corrente dallo smartphone

maggior valore aggiunto rispetto all'home banking del conto tradizionale (28,1%), cui seguono il cashback sugli acquisti sul web e il cashback di Stato (11,2%). La possibilità di effettuare la registrazione in modo totalmente digitale, direttamente da smartphone, è stata decisiva per quasi un utente su tre per scegliere come banca una realtà completamente digitale. L'esperienza d'uso delle relative app per gli utenti è centrale: a ritenerla importante o molto importante è, infatti, oltre l'84% degli intervistati.

Per quanto riguarda i nuovi servizi che le persone vorrebbero prossimamente disponibili sulle loro piattaforme digitali, al primo posto, desiderato dal 20,9%, c'è il cashback immediato sugli acquisti in negozio; al secondo (con il 16,2%) c'è poter visualizzare e gestire i diversi conti correnti da un'unica app, per poter avere sempre sotto controllo la propria situazione finanziaria. Gli utenti vorrebbero vedere sviluppati sempre di più anche servizi come il salvadanaio digitale (14,3%) e la possibilità di fare investimenti attraverso l'app (14%).

Un altro aspetto, infine,

sembra diventare sempre più importante: il 56%, infatti, si è detto d'accordo o molto d'accordo sul fatto che gli piacerebbe vedere la propria banca, tradizionale o digitale che sia, impegnarsi per una causa sociale come l'ambiente, l'uguaglianza di genere o la cultura.

Si diffondono le proposte innovative. L'offerta si sta sviluppando in questa direzione con proposte innovative e completamente digitali. Per esempio, Hype funziona attraverso un conto, una carta e una app mobile. Il conto può essere attivato gratuitamente e la carta arriva direttamente a casa. Hype offre i servizi bancari tradizionali come bonifici, addebiti e pagamenti ricorrenti, cui si affiancano servizi a valore aggiunto come le assicurazioni, il controllo delle spese e la pianificazione del risparmio. Inoltre, grazie all'integrazione con **Apple Pay** e **Google Pay**, è possibile fare pagamenti direttamente dal cellulare e la carta può essere utilizzata per effettuare prelievi senza commissioni nei bancomat di tutto il mondo. La proposta è articolata su 3 conti: Start, completamente gratuito, fino a un massimo di 2.500 euro di deposito an-

nuo; poi c'è Next che, al costo di 2,90 euro al mese, offre una carta Mastercard di debito, bonifici ricorrenti e istantanee gratuite, ricariche istantanee tramite altre carte di pagamento, la copertura assicurativa sugli acquisti effettuati online con la carta e la copertura completa per i furti di contanti durante le operazioni di prelievo; il terzo conto è il Premium, al costo di 9,90 euro al mese, che aggiunge la possibilità di non avere limiti ai prelievi giornalieri, un'assicurazione completa su viaggi, il pagamento di bollette e bollettini sempre gratuiti, pagamenti e prelievi gratuiti in tutto il mondo e senza maggiorazione sul tasso di cambio e assistenza prioritaria anche via WhatsApp.

Un progetto innovativo è anche **Bella**, una banca digitale lanciata per ora negli Stati Uniti ma che nei prossimi mesi dovrebbe arrivare anche in Italia, fondata da Angelo D'Alessandro (fondatore anche di Buddybank, modello di banca digitale e conversazionale creato per UniCredit), che propone servizi non convenzionali come il Surprise Program, un meccanismo che permette agli utenti di essere sorpresi durante i loro momenti di ac-

quisto. Infatti, ogni volta che un membro di Bella utilizza la carta Visa Rainbow Debit Card potrebbe ricevere un cash back in real-time, dal 5% al 200% del totale della spesa, grazie a fondi provenienti dal budget marketing. I clienti dispongono anche di un Karma Account, con cui è possibile stanziare una piccola somma di denaro per pagare il conto a un altro utente di Bella che non conosce. Le sorprese ricevute possono essere depositate sul proprio conto corrente, oppure possono essere condivise nuovamente con gli altri utenti o donate a una delle iniziative promosse dalla start up, che vanno dal supporto a madri single all'abbellimento di spazi metropolitani. Empatia, generosità e altruismo sono i concetti chiave di questo modello di banca.

Oppure c'è **N26**, una mobile bank che consente di gestire il conto corrente, che è possibile attivare direttamente dallo smartphone, da un'app. Tutti i conti N26 offrono, tra le altre cose, una carta di debito Mastercard contactless per i pagamenti online e in negozio, bonifici e addebiti gratuiti, prelievi da qualsiasi sportello in Italia e nella zona euro e in oltre mille supermercati convenzionati in tutta Italia, il pagamento di bollettini postali, del bollo auto, pagamenti con Google Pay, la possibilità di scambiare denaro gratis e in tempo reale con altri clienti N26. Tra i servizi aggiunti di recente c'è la funzione statistiche che è stata aggiornata per fornire informazioni più dettagliate sulle abitudini di spesa individuali: gli utenti, in questo modo, sono in grado di ottenere una panoramica completa dei loro pagamenti ricorrenti, come i servizi di abbonamento, l'affitto, internet e altri addebiti mensili, oltre che delle spese quotidiane per diverse categorie (ristoranti, famiglia e così via). Poi c'è una nuova funzione per suddividere i pagamenti effettuati con la propria carta direttamente all'interno della app, con la possibilità di scegliere se dividere la spesa in parti uguali, se assegnare un importo personalizzato a ognuno o se aggiungere nuovi contatti, inviando un messaggio con le coordinate bancarie e l'importo dovuto anche ai contatti che non utilizzano N26.

Fisco , arriva la doccia fredda: niente taglio delle tasse

6 Settembre 2021 - 07:28

Franco rimanda al 2022 la riforma di Irpef e cuneo fiscale. Però vede rosa per il futuro: "Il Pil va bene"



Gian Maria De Francesco

0



Avrebbe potuto esternare icasticamente: «Bambole, non c'è un euro!», ma il personaggio del civil servant richiede un contegno che impone di esimersi dagli eccessi di schiettezza. E poi il vero problema, oltre alle risorse, è un altro: non si può disegnare una riforma del fisco quando un pezzo della tua maggioranza (il centrodestra) pensa di tagliare le tasse ai redditi medi e l'altro (la sinistra) insegue velleità pauperistiche tramite patrimoniali che redistribuiscano i redditi. Ben conscio della bagarre tra Giorgia Meloni, Matteo Salvini e Giuseppe Conte sul reddito di cittadinanza, il ministro dell'Economia, Daniele Franco, s'è presentato alla platea del Workshop Ambrosetti di Cernobbio con il suo proverbiale sussiego e con un eloquio sobrio che ricorda da vicino quello del premier Mario Draghi. E ha reciso con poche parole le speranze di entrambi gli schieramenti. «La riforma del fisco deve disegnare un carico fiscale che sia

favorevole quanto più possibile ai fattori della produzione, in particolare al lavoro. Gli interventi su Irpef e cuneo fiscale credo saranno elementi centrali», ha affermato Franco, di fatto rimandando all'anno prossimo (se tutto andrà bene) le modifiche alle aliquote delle imposte con efficacia tangibile sui portafogli dei contribuenti a partire dal 2023.

«Sarà importante - ha aggiunto - disegnare un sistema fiscale che nei limiti del possibile aiuti il Paese a crescere nel medio e lungo periodo». Insomma, tempi lunghi, quelli che l'economia definisce affidandosi a variabili, a scenari, a proiezioni e non solo alla semplice aritmetica. D'altronde, con circa 3 miliardi di euro in cassa non si potevano pretendere miracoli dalla legge di Bilancio e Franco non è un novello Harry Potter. In una riduzione di quel 38% di Irpef che grava sui redditi da 28mila a 55mila euro qualcuno continuava a sperare. Ieri è rimasto deluso. Il ministro dell'Economia già da luglio aveva depennato la possibilità di un'azione immediata: un intervento soft avrebbe, infatti, un costo di almeno 15 miliardi di euro che, al momento, non è sostenibile senza aumentare il deficit, mentre a invarianza di gettito prevedrebbe l'aumento di altre entrate.

Superato l'iniziale scoramento, non è detto che per la parte liberale della maggioranza le parole di ieri prefigurino a priori una sciagura. Franco ha bloccato anche la fuga in avanti della sinistra rappresentata a Via XX Settembre dal sottosegretario Maria Cecilia Guerra (Leu) che aveva vagheggiato un taglio aggiuntivo del cuneo fiscale a vantaggio dei redditi medio-bassi nel decreto fiscale collegato alla manovra. Dunque, quella che appare una sconfitta è un pareggio: 0-0 e tutti scontenti come prima. E anche questo Franco lo ha spiegato bene ai suoi riottosi partner. «Non ci sono bacchette magiche, non ci sono scorciatoie, uscirne richiede un buon utilizzo del Pnrr e una strategia che incida contemporaneamente su occupazione, dotazione di capitale e produttività. Sono tutti elementi che vanno visti insieme, e nei collegamenti che si percepiscono tra i ministri c'è la concordia che muove l'idea che su questi elementi bisogna agire insieme», ha detto. Ma più che una constatazione si tratta di un auspicio.

E comunque Franco ha dato anche delle buone notizie. «È in atto una ripresa intensa del Pil, il terzo trimestre sta andando bene. L'Ufficio Parlamentare di Bilancio prevede per il 2021 un +5,8%, ma non possiamo escludere che a fine anno sia superiore», ha chiosato aggiungendo che «i segnali sono incoraggianti, chiuderemo con un deficit e un debito un po' migliori di quanto indicato nel Def». Certo, poi il debito andrà ridotto anche attraverso una crescita da rendere strutturale. Ma finché non si parla di patrimoniale e di aumento delle imposte si può far finta che tutto vada bene.

Lunedì, 6 settembre 2021

Green pass, il governo dà 15 giorni ai dipendenti pubblici. Obbligo da ottobre

La strada è ormai segnata, in settimana la cabina di regia per definire le modalità. Sarà necessario anche per baristi, ristoratori e gestori di palestre



Green pass, 15 giorni ai dipendenti pubblici. Obbligo da ottobre

Il Coronavirus in Italia continua a far paura. Lo certificano i numeri, con la variante delta dominante su tutto il territorio e sette volte più contagiosa del virus tradizionale. Gli ospedali sono tornati ad essere sotto pressione e la campagna vaccinale preoccupa a causa del rallentamento subito. Ci sono ancora 3 milioni e 700 mila over 50 scoperti, un dato che allontana sempre di più l'immunità di gregge. Il governo ha deciso quindi di accelerare sull'obbligo del **green pass** e da ottobre - si legge sul Corriere della Sera - verrà esteso ai dipendenti pubblici. La strada è ormai segnata, nonostante le divisioni interne alla maggioranza. Dopo la cabina di regia che sarà convocata questa settimana dal

presidente del Consiglio Mario Draghi, arriverà l'approvazione del decreto. Ma bisognerà lasciare trascorrere almeno 15 giorni per dare a chi non è vaccinato la possibilità di sottoporsi alla prima dose, condizione indispensabile per ottenere la certificazione verde.

Ristoratori, gestori di palestre e piscine, addetti ai trasporti a lunga percorrenza - prosegue il Corriere - saranno i primi a doversi mettere in regola. Insieme ai dipendenti della pubblica amministrazione. E intanto sarà avviata la procedura per la somministrazione della terza dose alle persone «fragili». Una road map che il governo chiuderà entro il 31 dicembre, quando scadrà lo stato di emergenza. Tre mesi scanditi da vertici e decreti per ripartire in sicurezza, riaprire le scuole in presenza scongiurando altri lockdown e nuove chiusure delle attività commerciali.

[Guarda la gallery](#)



LE SCELTE DEL GOVERNO**Green pass, vaccini e scuola: settimana decisiva anche per il nodo smart working**

06 Settembre 2021



Dall'estensione del green pass all'obbligo vaccinale, dallo smart working alla scuola. Settimana cruciale sulle norme anti-Covid, in vista di un nuovo imminente decreto che sarà varato per la ripresa a pieno ritmo delle attività produttive.

GREEN PASS

A metà settimana, probabilmente giovedì, si terrà una cabina di regia per portare avanti l'obbligo del certificato verde cominciato il 6 agosto scorso con ristoranti, bar e cinema. La discussione sull'allargamento ad altri settori, ormai dato quasi per certo, sarà uno dei temi principali all'ordine del giorno. In cima alla lista dei settori che potrebbero essere coinvolti dall'obbligatorietà ci sono i dipendenti pubblici o comunque chi ha un contatto col pubblico.

Si parlerà poi anche degli autisti del trasporto pubblico ma anche degli addetti alle mense scolastiche o dei lavoratori delle aziende private. Oggi ci sarà un incontro tra Confindustria e sindacati, con questi ultimi che anche oggi hanno ribadito di essere favorevoli alla vaccinazione obbligatoria.

VACCINI

Con alcune regioni che hanno ormai aperto le somministrazioni senza prenotazioni, la campagna procede spedita verso l'80% della platea vaccinata. Un obiettivo che, con ogni probabilità, dovrebbe essere raggiunto entro la fine del mese. Il ministro della Salute, Roberto Speranza, avverte: "O si rafforza ancora la campagna vaccinale, o si è costretti a immaginare che a un certo punto bisognerà usare misure del passato". A tenere banco è, ovviamente, la discussione sull'obbligatorietà. Lo stesso Speranza ribadisce che "se difesa del diritto alla salute e necessità di evitare nuove privazioni di libertà ci dovessero portare a questa soluzione, certo non ci spaventeremo e non ci fermeremo". L'obbligo è un'"estrema ratio" per il leader del M5S, Giuseppe Conte.

SMART WORKING

Altro tema caldo è anche quello dello smart working. Il ministro Renato Brunetta annuncia che "non sarà abolito" ma "è auspicabile che resti per una quota fino al 15%". Da definire anche una piattaforma informatica e quelle che lo stesso ministro chiama le "regole del gioco" contrattuali per disconnessione, produttività e risultati. Il segretario della Cgil, Maurizio Landini, chiede invece che lo smart working venga regolamentato attraverso i contratti nazionali per preservare i diritti dei lavoratori.

SCUOLA

Oggi suona la prima campanella a Bolzano. Archiviati gli esami di riparazione, sarà questo il primo vero test sulla ripresa della scuola e sull'obbligo del Green pass per docenti e personale d'istituto. Questa settimana servirà anche per mettere a punto le nuove regole in aula come quella, annunciata dal ministro Bianchi qualche giorno fa ma ancora molto controversa, della possibilità di abbassare le mascherine nelle classi con tutti gli studenti vaccinati. Anche di questo si discuterà quasi sicuramente nella cabina di regia, anche se un piano scuola, concordato con le Regioni, è già stato redatto e varato.

NUOVI COLORI DELLE REGIONI

La nuova settimana potrebbe portare importanti novità anche per le colorazioni delle regioni. Dopo un'estate passata in totale bianco, Sardegna e Calabria rischiano di raggiungere la Sicilia in giallo. In quel caso tornerebbe l'obbligo delle mascherine all'aperto e alcune restrizioni per bar e ristoranti, soprattutto al chiuso. Eventuali decisioni saranno comunque prese dopo i dati del monitoraggio del venerdì ed entrerebbero in vigore il lunedì successivo.

© Riproduzione riservata

I Talebani hanno annunciato la caduta del Panshir, la "valle inespugnabile"

Le forze della resistenza dell'unica provincia non ancora sotto il controllo talebano ieri si erano dette pronte a un cessate il fuoco. Il portavoce, il giornalista Fahim Dashti, è stato ucciso. I Talebani cantano vittoria

Foto d'archivio Ansa

Zabiullah Mujahid, portavoce dei Talebani, ha annunciato la caduta del Panshir, la valle che finora aveva resistito alla loro rapida avanzata. Zabiullah Mujahid ha affermato che "con questa vittoria il nostro Paese è completamente libero" e "uscito dal pantano della guerra". Il portavoce della resistenza anti talebana in Afghanistan, il giornalista Fahim Dashti, era stato ucciso ieri in uno scontro a fuoco nella provincia. Non ci sono conferme terze all'annuncio dei *taliban*.

Cosa sta succedendo nel Panshir

Il Panshir è al momento (o era, fino a poche ore fa, se ci saranno conferme all'annuncio dei Talebani) l'unica provincia dell'Afghanistan a non essere sotto il controllo degli studenti coranici. Le forze della resistenza del Panshir ieri si erano dette pronte a un cessate il fuoco, ma la proposta non aveva avuto riscontro tra le alte sfere talebane. "Alcuni degli insorti sono stati sconfitti mentre i rimanenti sono fuggiti dalla valle", ha detto Mujahid, che assicura alla gente del Panshir che non ci saranno discriminazioni nei loro confronti: "Voi siete tutti nostri fratelli; serviremo insieme per un obiettivo e una nazione".

Ahmad Massoud, il leader del Fronte di resistenza nazionale (Nfr) dell'Afghanistan, aveva annunciato ieri che il suo gruppo era pronto a fermare i combattimenti se i talebani avessero interrotto "i loro attacchi e azioni militari in Panjshir e Andarab". La valle è sotto assedio. Un portavoce dell'Nfr in un messaggio su Twitter ha affermato: "Siamo bombardati da droni pakistani, siamo sotto l'invasione diretta dell'Isi (agenzia pakistana di spionaggio)". Dal 30 agosto e dalla partenza delle ultime truppe americane dal Paese, le forze del movimento islamista hanno lanciato una serie di offensive contro questa valle di difficile accesso a nord di Kabul. Un esponente talebano ieri aveva affermato su Twitter che diverse parti della regione erano già sotto il controllo delle forze del regime. I nuovi governanti dell'Afghanistan tra sabato e domenica era penetrati per 25 km all'interno della valle, lunga 115 km, controllati dalle truppe di Ahmad Massoud e dall'ex vice presidente Amrullah Saleh. Dal lato della resistenza, Ali Maisam Nazary, portavoce di Fnr, aveva assicurato su Facebook che la resistenza "non fallirà mai".

Panshir, la valle inespugnabile

La valle del Panshir (o Panjshir) è l'unica area che non è mai stata presa dai talebani e che rappresenta la culla della rivolta a quel sistema di potere che ancora una volta mette a rischio il Paese. Il tempo sembra essere tornato indietro al 1996 quando, arroccati all'interno del Panjshir, gli uomini di Ahmad Shah Massoud riuscirono a resistere per cinque lunghi anni. L'eredità del comandante adesso è sulle spalle del figlio Ahmad Massoud che non a caso, con la presa di Kabul da parte dei talebani, si era ritirato nella valle con la speranza e la volontà di far partire ancora una volta da lì la resistenza. Insieme a lui si era ritirata nell'area anche una parte dell'esercito afgano, oltre che l'ex vicepresidente.

Ma perché è stato scelto proprio il Panjshir? La storia dell'Afghanistan lo spiega bene. La valle si trova a 150 chilometri da Kabul, nel nord-est del Paese, ed è vicina all'Hindù Kushe'. Ci vivono circa 300mila persone di etnia tagika e sono pronte alla resistenza. Anche lì il comandante Massoud organizzò da queste valli la resistenza e la guerriglia contro l'Unione Sovietica durante l'invasione partita nel 1979. Nonostante l'esercito sovietico fosse più numeroso e meglio equipaggiato visse dieci anni di inferno nella valle che non riuscì mai a espugnare diventando di fatto una sorta di Vietnam per l'Armata rossa. Con la cacciata dell'Unione Sovietica da tutto l'Afghanistan iniziò però la guerra civile che vide Massoud contrapporsi ai talebani sostenuti dal Pakistan sotto l'insegna della cosiddetta "Alleanza del Nord".

Il comandante decise di tornare "a casa" organizzando sempre nella valle la resistenza agli "studenti coranici" dopo due anni di combattimenti a Kabul. Dal 1996 al 2001 diede vita a una storica resistenza diventata leggenda. Venne ucciso il 9 settembre 2001, due giorni prima dell'attentato alle Torri Gemelle. L'Alleanza del Nord ebbe comunque un ruolo di appoggio all'invasione statunitense di cui si avvantaggiò per riconquistare ampie aree del Paese.

Ora i Talebani sembrano aver ripreso il controllo di tutto l'Afghanistan.

Non si presenta al lavoro: trovata morta in casa dal fidanzato

È successo a Calmasino di Bardolino, in provincia di Verona: il corpo era in un lago di sangue. Si indaga per omicidio

Foto di repertorio Ansa

Una donna di 27 anni è stata trovata morta in un appartamento a Calmasino di Bardolino, in provincia di Verona, una zona collinare sopra il lago di Garda. È stato il fidanzato, con cui la donna viveva, a scoprire il cadavere in una pozza di sangue e ad avvertire subito le forze dell'ordine, domenica sera.

Donna trovata morta in casa dal fidanzato a Calmasino di Bardolino (Verona)

I carabinieri indagano e si segue la pista dell'omicidio. A far scattare l'allarme è stata l'assenza della 27enne sul luogo di lavoro. Dalle prime informazioni raccolte sembra che la giovane, che lavorava in una gelateria del posto, ieri non si sia presentata al lavoro e il compagno rincasando l'avrebbe trovata morta. C'è stretto riserbo da parte dei carabinieri in queste immediate fasi delle indagini. Gli inquirenti hanno confermato che la morte sarebbe avvenuta in modo violento.

La vittima si era trasferita da Fumane (Verona), in Valpolicella, sul lago di Garda per vivere con il compagno.

La pace con un selfie: la foto che immortalata i nuovi promessi sposi Salvini e Meloni

[giorgia meloni](#) [matteo salvini](#) [lega](#)
[fratelli d'italia](#) [centrodestra](#) [elezioni](#)



Sullo stesso argomento:

Meloni e Salvini finalmente sposi dopo la pace:

Franco Bechis 06 settembre 2021

Sul ramo del lago di Como. E non potevano che riappacificarsi lì i nostri bei promessi sposi. Certo Alessandro Manzoni non avrebbe mai ambientato il loro incontro in quel di villa d'Este a Cernobbio, luogo simbolo dei meeting dei «poteri forti» che ogni anno affollano il workshop Ambrosetti. Ma è davanti a quel lago che ieri mattina finalmente si sono incontrati dopo tanto tempo Giorgia Meloni e Matteo Salvini. E si sono parlati, gesticolando, discutendo sotto gli occhi attenti di Giancarlo Giorgetti e finalmente chiarendosi non per interposta persona. Hanno pure voluto scattarsi un selfie sorridenti per i propri social concedendosi poi a fotografi e videomaker con qualche battuta scherzosa. Quelli urlavano: «Bacio, bacio!» presi dall'insolito clima disteso fra i due principali leader del centrodestra, e Salvini li ha fermati: «Eh, bacio no! Lei ne ha uno a casa, io ne ho una a casa per il bacio...». E certo, il bacio sarebbe stato un po' troppo. Ma quel selfie proprio ci voleva dopo settimane in cui Salvini e Meloni si erano evitati e anche punzecchiati a distanza con le loro truppe che nulla facevano per dare l'impressione di un minimo di navigazione tranquilla. Anzi, spesso si guardavano in cagnesco sospettando che ogni scelta politica di un gruppo fosse fatta per fare male all'altro.



Meloni e Salvini finalmente sposi dopo la pace: "Bella coppia. Governeremo insieme"

Ovvvia una certa competizione: da tempo i sondaggi offrono una gara Lega-Fratelli di Italia per il primato su tutte le forze politiche. Testa a testa che, al momento, premia con sicurezza la Meloni, ma insomma per gli elettori del centrodestra non è poi così male vedere al primo e al secondo posto della classifica due dei partiti della loro coalizione, indipendentemente da chi dei due sia al primo e chi al secondo posto. E il selfie ha una sua utilità, visto che manca un mese al primo turno delle amministrative e tutto serviva meno che zizzania fra i due partiti più forti della coalizione. Un po' di campagna elettorale a braccetto farà bene anche al gruppo, perché è indubbio che la situazione nazionale abbia creato qualche inciampo di troppo. Ma non si può certo pensare che l'assetto di governo attuale sia un modello per l'Italia. Non sono in discussione curriculum e capacità indubbe

del presidente del Consiglio, Mario Draghi. Senza esagerare: ha tanta esperienza e ha raggiunto l'eccellenza in campo economico, ma per tutto il resto è un novizio e talvolta si vede. Il governo di tutti in situazioni di particolare emergenza è una necessità dolorosa, ma in alcuni paesi fra cui l'Italia sembra ripetersi con troppa frequenza. Questo esecutivo è nato per domare l'emergenza sanitaria e dare ordine a un piano di vaccinazione che era partito con troppe incertezze e poi incardinare la ricostruzione del Paese grazie a doni e prestiti di Next generation Eu. Entrambe le cose sembrano avviate in modo ordinato e senza particolari intoppi. Ci sono idee diverse, ma insomma non sembrano divisioni epocali quelle che spesso fanno titolo sui giornali anche per carenza di altro sulle modalità di applicazione del green pass o sul proseguimento del piano di vaccinazione.



Video su questo argomento

Salvini e Meloni, selfie ma niente bacio: ecco perché VIDEO

Però alle porte ci sono temi su cui è innaturale stare insieme nel governo di tutti e a prescindere dalle scelte degli elettori. Giustamente gli schieramenti hanno idee diverse e anche contrapposte sull'organizzazione del fisco, sulla spesa sociale, sulla previdenza, sulla gestione delle politiche migratorie, sull'organizzazione della giustizia o sulla bioetica. Eppure questi sono i temi principali della politica e di conseguenza di un governo. Non è facendo forzatamente stare insieme quelli che hanno - almeno sulla carta - visioni contrapposte alla radice che si otterranno buone riforme. Non lo sono mai quelle di compromesso e di estenuante mediazione. E quando e se non funzioneranno ognuno sarà libero di dire: «Vedi, avessimo provato la nostra ricetta allora sì che...». Non si può navigare all'infinito sulla stessa barca come si sta facendo ora, affidando ogni cosa a un potere taumaturgico che Draghi non ha e non può avere. E prescindendo da un dovere che le democrazie su grandi temi come quelli citati hanno: misurare nell'unico modo possibile (le urne) il consenso dei cittadini. Tenga duro il centrodestra con quel selfie, non è più il tempo delle divisioni.

/ STATI UNITI D'AMERICA

Spara all'impazzata e uccide quattro persone a caso: tra le vittime madre e neonato di 3 mesi

A sparare a Polk, in Florida, è stato un veterano di Iraq e Afghanistan, Bryan Riley, di 33 anni. Non aveva legami con le persone che ha ucciso brutalmente. La compagna: "Soffriva di depressione e stress post-traumatico"

Il luogo della strage. Foto: Polk County Sheriff

Una strage. Un ex tiratore scelto dell'esercito americano ha ucciso ieri quattro persone nella Florida centrale, tra cui un bambino tra le braccia di sua madre, hanno confermato le autorità statunitensi. Il motivo dell'attacco non è chiaro.

La strage a Polk

Il sospettato killer, identificato come Bryan Riley, si è presentato in un'abitazione privata e ha ucciso un uomo di 40 anni, una donna di 33 e suo figlio di 3 mesi, nonché la nonna di 62 anni in una zona residenziale nella contea di Polk, secondo quanto riferito ai media locali dallo sceriffo Grady Judd.

Riley, 33 anni, che indossava un giubbotto antiproiettile, ha anche ferito una bambina di 11 anni prima di essere catturato dalla polizia. La bambina ha subito un intervento chirurgico per sette ferite da arma da fuoco. E' un veterano delle guerre in Iraq e Afghanistan, l'uomo ha detto alla polizia di essere un "survivalista", ossia pronto ad un mondo "post apocalittico", e di aver assunto

metanfetamine. "Sapete perché l'ho fatto", ha aggiunto il sospetto, senza fornire ulteriori spiegazioni. Ha sostenuto di essere stato "mandato da Dio". Un survivalista è un individuo che si prepara ad essere completamente autosufficiente, a volte convinto che la società come la conosciamo, finirà.

La compagna dell'uomo ha detto agli investigatori che Riley soffriva di disturbo da stress post-traumatico e depressione. Fino a ieri non aveva mai avuto atteggiamenti violenti, secondo la donna.

Riley non aveva alcun legame con le vittime

Ferito nella sparatoria con gli agenti, l'ex militare è stato portato d'urgenza in un ospedale locale, dove ha nuovamente tentato di attaccare la polizia. E' stato sedato, medicato e trasferito in una prigione locale. Sul grave fatto di sangue è in corso un'indagine, che è solo alle prime battute. Riley non aveva alcun legame con le vittime. Prima di essere fermato ha ucciso anche il cane della famiglia.

© Riproduzione riservata

6 RISULTATI UTILI**Per l'Italia record di imbattibilità ma adesso occorre vincere le prossime gare per andare al Mondiale**

06 Settembre 2021



Roberto Mancini

Roberto Mancini e la sua Italia allungano la striscia record di imbattibilità. Il pareggio in Svizzera nella quinta giornata delle qualificazioni mondiali ha permesso agli azzurri di inanellare la 36esima gara utile di fila superando il primato che era condiviso da Spagna, imbattuta per 35 partite fra febbraio 2007 e giugno 2009, e Brasile (dicembre 1993-gennaio 1996).

La striscia utile dell'Italia era iniziata il 10 ottobre 2018 con l'1-1 contro l'Ucraina. Già contro l'Austria a Euro2020 il tecnico jesino aveva battuto il precedente primato che apparteneva a Vittorio Pozzo, ct campione del mondo nel 1934 e nel 1938, che si era fermato a 30 gare di fila senza ko.

L'ultima sconfitta della Nazionale dell'era Mancini risale al 10 settembre 2018, 0-1 col Portogallo a Lisbona in Nations League. L'ex allenatore di Lazio, Fiorentina e Inter, con esperienze all'estero sulle panchine di Manchester City, Galatasaray e Zenit San Pietroburgo, si è insediato sulla panchina azzurra il 14 maggio 2018.

"Due partite in cui abbiamo creato davvero tanto ma ci è mancato il gol in più. Lavoreremo per migliorarci, intanto complimenti ai ragazzi per il record di imbattibilità". Con questo tweet il commissario tecnico della Nazionale, Roberto Mancini, ha celebrato e ringraziato i suoi giocatori per il nuovo primato mondiale.

Adesso, però, la Nazionale deve fare un passo in più: vincere mercoledì con la Lituania e a novembre conquistare i tre punti contro la Svizzera, a Roma. La qualificazione al Mondiale 2022 non è ancora certa e soprattutto Mancini e company vogliono evitare di arrivare secondi e provare a conquistare un posto in Qatar passando dagli spareggi.

© Riproduzione riservata

Tamponi calmierati, estensione della validità, test salivari: così cambia il Green Pass in Parlamento

Via libera al decreto, dopo una maratona di 48 ore, da parte della commissione Affari sociali. Ora il provvedimento è atteso in Aula alla Camera per lunedì 6 settembre. Il test salivare molecolare, da effettuare sempre nelle 48 ore precedenti, garantisce una metodologia meno invasiva di test. L'estensione della validità sarà valida per vaccinati con doppia dose e guariti che hanno effettuato una sola dose

di Francesco Torre



15

Dopo due giorni di discussione, il decreto Green Pass raccoglie il via libera della Commissione Affari sociali della Camera dei deputati. Un esame che ha rischiato di mandare in frantumi la maggioranza, dopo il voto della Lega con le opposizioni per la soppressione del certificato che ha innescato uno scontro tra Matteo Salvini ed Enrico Letta, oltre all'irritazione del premier Mario Draghi. L'esecutivo però va avanti e lunedì il provvedimento sarà in Aula, dove non si esclude l'apposizione del voto di fiducia.

Cambia la validità, ora estesa da 9 a 12 mesi

Il Green Pass, però, cambia pelle dopo il passaggio in commissione. Due le modifiche più significative: in primis **l'estensione della durata a 12 mesi** (dai 9 iniziali) e poi **l'introduzione dei test salivari molecolari** per ottenere la certificazione, caldeggiata da Lega e Movimento Cinque Stelle.

Il test salivare molecolare, da effettuare sempre nelle 48 ore precedenti, garantisce una metodologia meno invasiva di test, ma occorrono sempre 24 ore per avere il risultato, a differenza del test salivare antigenico che invece sarà usato per gli screening di massa nelle scuole come stabilito dalla Conferenza delle Regioni.

La proroga sarà valida anche per i guariti che hanno effettuato una monodose di vaccino, mentre restano nel limbo i guariti non ancora vaccinati: per loro la validità del Green Pass resta di sei mesi, ma hanno tempo fino a 12 mesi dalla guarigione per effettuare il vaccino. Una scelta che ha provocato il disappunto del Coordinamento Operativo Guariti Covid che spiega: «Gli oltre sei milioni di guariti sembrano sempre più scomparire dai radar e dalla memoria della politica, nel momento in cui invece gli ultimi studi pubblicati dimostrano **una immunità di lungo corso per i guariti che anche a distanza di un anno dal Covid** hanno un elevato titolo anticorpale».

Tamponi calmierati fino al 30 novembre

Altra modifica importante riguarda il **prolungamento dei prezzi calmierati per i tamponi in farmacia** dal 30 settembre al 30 novembre: i ragazzi dai 12 ai 18 anni continueranno a pagare 8 euro, mentre gli adulti 15 euro.

Cambiano anche le regole per sagre e cerimonie: le persone munite di Green pass potranno accedere liberamente alle feste conseguenti alle cerimonie civili o religiose (ipotesi non prevista nel testo iniziale del decreto). Al contempo, ai minori di 12 anni che parteciperanno a matrimoni e comunioni non sarà più richiesto il Green Pass.

Per l'accesso alle prestazioni di Pronto soccorso, sarà obbligatorio sottoporsi a un test antigenico o molecolare. E, con un emendamento della presidente della commissione Affari sociali **Marialucia Lorefice**, si punta a rendere effettive le visite dei parenti ai familiari ricoverati con prescrizioni puntuali in capo alla dirigenza sanitaria delle strutture: in particolare viene stabilito che **è compito delle direzioni sanitarie garantire la possibilità di visita da parte di familiari muniti di certificato Covid** con cadenza giornaliera. Inoltre deve essere consentito ai familiari muniti di Green Pass di prestare assistenza quotidiana nel caso in cui la persona ospitata sia non autosufficiente.

Bocciati invece, con disappunto anche di diversi esponenti della maggioranza, gli emendamenti che puntavano a prorogare alcune fondamentali misure a favore dei lavoratori fragili, immunodepressi o con patologie incompatibili con la vaccinazione e, in generale, più a rischio di fronte ad un'infezione da Covid-19: il MEF ha fatto sapere che non ci sono le risorse e così il parere del governo è stato negativo.

Le reazioni politiche

Nonostante le tensioni della maggioranza, alla fine le modifiche introdotte hanno trovato largo consenso tra le forze politiche. Anche la Lega, che pure continua a chiedere la gratuità dei tamponi, alla fine ha sottolineato, attraverso la capogruppo **Rossana Boldi**, che «si tratta di misure di buon senso che tutelano la salute senza che a pagarne le spese siano ancora gli italiani, dopo due anni di privazioni e difficoltà».

Test di Medicina, Consulcesi: «Tra Green pass e irregolarità la strada per diventare medico inizia in salita»

La denuncia del network legale: «Sono centinaia gli studenti che in tutta Italia non hanno potuto sottoporsi al Test di ingresso per problemi con il certificato verde»

di Redazione



«La “tradizione” si rinnova: anche quest’anno il percorso degli aspiranti medici è in salita, questa volta con l’aggravante del green pass. Non bastano, infatti, le irregolarità segnalate ogni anno da Milano a Bari nei diversi atenei. Anche in questa edizione del test di accesso, subito dopo la prova d’ammissione, i candidati hanno infatti segnalato **diverse violazioni** tra cui l’utilizzo di smartphone, tempi di consegna non rispettati, violazione dell’anonimato dei concorrenti e dell’obbligo di segretezza circa il contenuto delle domande. Inoltre, quest’anno sono centinaia gli studenti che in tutta Italia non hanno potuto sottoporsi al Test di ingresso per problemi con il certificato verde». La denuncia arriva da **Consulcesi**, il network legale che da anni è al fianco degli aspiranti medici, presente oggi, in occasione del Test di Medicina 2021, negli atenei in cui si è svolta la prova per verificare la correttezza delle operazioni.

«Stiamo raccogliendo da questa mattina le testimonianze dei ragazzi anche in merito a questa tematica, in ogni caso verrà fatta una valutazione caso per caso per stabilire se possano esserci le basi per un eventuale ricorso o meno. In ogni caso, il consiglio è sempre

Ecco com'è andato il test di Medicina 2021

Cronaca di una giornata significativa per il futuro di oltre 60mila ragazzi. Da Milano a Palermo, tra nervosismo, speranza e proteste contro il numero chiuso

di Redazione



84

La fine del **test di Medicina** è un grido di gioia che scoppia all'improvviso all'università Sapienza di Roma quando Wikipedia conferma a due ragazzi che hanno appena svolto la prova che Fiume è in Croazia. Hanno risposto correttamente. Una chance in più di ottenere uno dei 14.020 posti disponibili. È la domanda che ricordano più ragazzi, quella su Fiume. Chissà come mai. Invece sono stati i quesiti di chimica quelli che hanno messo più in difficoltà gli aspiranti medici. Poi, tanta speranza e si spera in un pizzico di fortuna. Solo un candidato su cinque riuscirà ad entrare a Medicina.

Gli occhi sono quelli di chi ha superato la prova più dura e che, comunque vada, si è tolto un bel pensiero. C'è chi è più ottimista e chi crede potesse andare meglio. Chi ha già pronto il piano B in caso di mancato ingresso a Medicina e chi invece in cameretta ha incorniciato una propria foto da bambina con lo stetoscopio al collo, e non ci pensa proprio a fare altro nella vita. Se va male riproverà.

Racconti che accomunano le università di tutta Italia, dove la redazione di *Sanità Informazione* ha raccolto **storie e testimonianze. E proteste, e polemiche**. Proprio come ogni anno.

L'arrivo dei candidati

La mattinata è iniziata con il **nervosismo e la voglia di fare** che caratterizzano le giornate importanti. C'è chi sfrutta gli ultimi minuti per ripassare: sono 60 le domande a risposta multipla a cui rispondere in 100 minuti. Ma prima, bisogna superare i controlli anti-Covid, quest'anno arricchiti da nuove necessità.



Tutti muniti di mascherina FFP2, i partecipanti devono mostrare il **Green pass** e l'autodichiarazione, controllare la temperatura ed entrare scaglionati nelle aule adibite dagli atenei. Una situazione fin troppo simile a quella dello scorso anno, che si sperava sarebbe stata l'ultima.

Con l'arrivo dei plichi le commissioni svolgono gli ultimi controlli prima delle consegne. I ragazzi quindi iniziano la prova alle 13 precise.

Protesta contro il numero chiuso

Nel frattempo, come ogni anno, nei piazzali antistanti le università si riuniscono le associazioni studentesche che protestano contro il numero chiuso e le modalità di accesso a Medicina. **“La pandemia l'ha dimostrato, il numero chiuso va cancellato!”** tuona uno striscione. “Per togliere il numero chiuso non serve un miracolo ma più aule, più docenti e più finanziamenti” dice un altro, sorretto da alcuni manifestanti.

Presenti anche i consulenti di **Consulcesi**, network legale che da anni si occupa di sostenere medici e futuri medici nelle loro battaglie, pronti a registrare i nomi di chi fosse interessato a presentare ricorso, possibile fino a 60 giorni dopo l'uscita della graduatoria. I consulenti spiegano agli studenti quali sono le loro possibilità, anche alla luce delle recenti **vittorie al Consiglio di Stato** ottenute da chi aveva fatto questa scelta. A Roma, il network legale ha organizzato un **flashmob** con giovani in camice bianco, cappuccio rosso e la maschera tipica della **“Casa di Carta”**, serie tra le più popolari e seguitissima dai più giovani, la cui nuova stagione va in onda proprio lo stesso giorno del test d'ingresso a Medicina.

Roma



Molto tranquilla la situazione all'**Università Sapienza di Roma**, dove un cielo grigio ha accolto gli oltre 3.368 candidati che sosterranno la prova di ingresso nella città universitaria. Convocati in due gruppi sulla base del nome, hanno aspettato in fila all'ingresso i controlli del Green pass e hanno superato ordinatamente i cancelli.

Sanità Informazione ha intercettato la **rettrice dell'università Antonella Polimeni**: «Con Green

pass è stato necessario mettere insieme un'organizzazione che ha permesso l'ingresso in tre

scaglioni per evitare assembramenti. Sta andando tutto bene e per questo ringrazio il personale dell'ateneo». Ai ragazzi che protestano contro il Green pass obbligatorio per accedere all'università la rettrice ha risposto: «C'è assoluta necessità di tornare alla normalità, per essere in sicurezza il Green pass è una delle pietre miliari».

Milano

All'**Università Statale di Milano** si entra ordinatamente, anche se i controlli del Green pass vengono fatti random e non per ogni singolo studente, da quel che sembra all'ingresso. L'università Statale ha precisato che i posti quest'anno sono per Medicina e Chirurgia 475 + 7 per i non comunitari residenti all'estero (lo scorso anno erano 400+7), mentre per odontoiatria e protesi dentaria restano 60. Rispetto allo scorso anno a Milano c'è stata una diminuzione (erano 3610 lo scorso anno di cui 273 a Odontoiatria). In percentuale sono 72,3% donne e 27,7% maschi quindi sempre più donne vogliono diventare medico.

Presente anche il pro-rettore e preside della facoltà di Medicina **Gian Vincenzo Zuccotti**: «La principale novità – ha detto a *Sanità Informazione* – è che abbiamo aumentato di 75 posti la disponibilità: 475 posti in totale. Vogliamo continuare a mantenere una buona qualità della formazione quindi vuol dire non poter andare molto oltre questi numeri, per poter ospitare nelle nostre aule tutti i ragazzi, far loro frequentare sin da subito gli ospedali mantenendo un rapporto 1:1 tutor studente. Proseguendo in questa tradizione che vede i medici italiani essere i migliori a livello internazionale, tanto che chi va all'estero viene subito riconosciuto come ottimo».

Bologna

A Bologna, in attesa che i ragazzi completino i 100 minuti di test, ci sono **tanti genitori fuori dalle università**. Alcuni già medici che, oltre a promettere ai loro figli aiuto e sostegno, lamentano la necessità di formare ancora più specialisti in Italia. Una mamma ci dice che preferirebbe un accesso diretto alla facoltà per la propria figlia e che spera che in futuro ad ognuno venga permesso di studiare ciò che desidera e di mostrare, con l'impegno, la propria serietà.

Napoli



A Napoli all'**Università Federico II** dopo qualche assembramento iniziale, dovuto all'arrivo concomitante dei candidati, la situazione è tornata regolare. Nelle aule per il test si accede scaglionati dopo i controlli anti-Covid e appena entrati si riceve una mascherina FFP2 sigillata per sostenere la prova in sicurezza.

Presente la **presidente della Commissione a Napoli Antonella Scorziello**, ordinario di Farmacologia. «Il Green pass da presentare quest'anno non è una complicazione ma un'ulteriore richiesta che sta al passo con i tempi. Chi non è vaccinato deve sottoporsi al tampone e garantire così la sicurezza per tutti coloro che si cimentano oggi in questa prova», ha detto.

Riguardo le proteste contro il numero chiuso: «Il numero chiuso è una garanzia per la qualità della formazione degli studenti, non sta a noi deciderlo ma si tratta di una disposizione ministeriale e noi possiamo solo attenerci. Ma è certamente una garanzia per la formazione degli studenti»

Palermo



Anche a Palermo, nonostante i cinque

ingressi dell'Università, si registrano problemi di assembramento ai controlli. Nella città universitaria tutti i padiglioni sono stati adibiti per il test di Medicina.

Presente l'associazione studentesca "**Vivere Medicina**": «Siamo i primi ad aver passato questo momento particolare – dice il rappresentante, Giacomo Caradonna -. Vogliamo dare una mano già dall'inizio della carriera universitaria, con consigli utili per il test stesso e per il corso di laurea. Abbiamo notato un'attenzione maggiore negli ingressi, ma anche nell'attenzione che finalmente viene riservata a questa professione. La pandemia ha mostrato quanto è importante la figura sanitaria».

Firenze

A Firenze prima dell'inizio della prova ha parlato la **presidente della commissione Betti Giusti**, presidente anche della scuola scienze della salute umana. Ha sottolineato come tutti i candidati si siano fatti trovare preparati e responsabili con tutti i documenti necessari per partecipare al test. L'ateneo ha messo in campo oltre 140 persone per l'accoglienza, dalla protezione civile, alla croce rossa e ai volontari dell'università. Betti Giusti ha ricordato che l'Università di Firenze già dal 2019, come ateneo virtuoso, ha aumentato di circa il 20% i posti a disposizione per la facoltà di medicina, prima quindi dell'aumento deciso a livello nazionale. Le presenze si sono attestate intorno al 90% rispetto ai 1417 candidati previsti. A Firenze sono disponibili 378 posti per medicina e chirurgia e 33 per odontoiatria e protesi dentaria.

Bari

All'**università degli studi "Aldo Moro"** i ragazzi sono divisi per data di nascita in diversi plessi dell'ateneo. Le file sono ordinate, chi non ha una mascherina FFP2 deve ritirarla all'ingresso. In caso contrario l'accesso è interdetto. Vengono forniti con una busta grande e una piccola, nella prima andranno tutti gli oggetti che non possono usare durante la prova e nella seconda invece quelli che possono avere con sé come bottiglie d'acqua e documenti.

Fuori una protesta di **Link Medicina Uguali, coordinata da Noemi Sassanelli** che ai nostri microfoni spiega lo slogan "L'emergenza non è chiusa, la formazione sì". «Noi riteniamo che il numero chiuso non sia il metodo per rispondere alla forte emergenza che abbiamo in merito alla carenza di strutture e di organico all'interno degli ospedali. Nell'ultimo anno e mezzo è emerso quanto effettivamente 53 miliardi di euro di tagli alla sanità abbiano messo in ginocchio il nostro Servizio sanitario nazionale e quindi la cosa che chiediamo a gran voce sono investimenti mirati per l'università, la ricerca, strutture e personale. Senza medici non c'è futuro» spiega.

«Noi proponiamo un ripensamento dei finanziamenti per avere più strutture e più insegnanti per formare più medici con accesso libero per tentare questo percorso formativo. **Effettivamente il test non è obiettivo** e non tiene conto delle condizioni di partenza di studentesse e studenti: ciascuno viene da scuole differenti e ha mezzi economici differenti per potersi preparare».

Catanzaro

Difficoltà nel mantenere le distanze e l'uso della mascherina prima di entrare. I controlli però procedono speditamente e subito dopo l'ingresso tutti inforcano le loro FFP2.

Chiedeva il pizzo, arrestato noto amministratore giudiziario

Le indagini dei finanziari hanno inchiodato il commercialista Antonio Lo Mauro, 54 anni, che era stato nominato dal tribunale Misure di prevenzione dopo lo scandalo Saguto. Emerse condotte illecite

Estorsione e abuso di potere. Con questa accusa la guardia di finanza - su delega della Procura della Repubblica di Palermo - ha dato esecuzione a un'ordinanza emessa dal Gip del Tribunale del capoluogo, con la quale è stata applicata la misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti del noto commercialista Antonio Lo Mauro, 54 anni, "indagato per il reato di estorsione aggravata dall'abuso dei poteri e con violazione dei doveri inerenti a una pubblica funzione".

Lo Mauro era stato nominato sei anni fa dal tribunale Misure di prevenzione dopo lo scandalo Saguto. Adesso, le indagini eseguite dal nucleo di polizia economico-finanziaria della guardia di finanza di Palermo hanno fatto emergere "condotte illecite tenute dall'indagato nell'ambito di rapporti lavorativi correlati all'incarico di amministratore giudiziario che lo stesso riveste dal settembre del 2015, su nomina del Tribunale di Palermo".

In questo contesto, Lo Mauro "avrebbe costretto un consulente fiscale e contabile delle società in amministrazione giudiziaria a corrispondergli indebitamente, in più tranche, la somma complessiva di 5.000 euro in contanti, nonché a pagare indebitamente un debito di 6.240 euro contratto dallo stesso Lo Mauro con un altro professionista". Dalla finanza concludono così: "Prosegue l'azione delle fiamme gialle palermitane, con il coordinamento della locale Procura della Repubblica, a tutela della corretta esecuzione delle delicate funzioni connesse allo

svolgimento delle procedure di amministrazione straordinaria delle imprese oggetto di sequestro e confisca".

© Riproduzione riservata

IL FATTO

Catania, porto abusivo di arma e possesso di stupefacenti: arrestato trentacinquenne

di [Redazione](#)

6 Settembre 2021



I **Finanziari del Comando Provinciale della Guardia di Catania** hanno sequestrato una **pistola** con matricola abrasa, completa di caricatore e nr. 10 cartucce, 40 grammi di marijuana e hanno tratto in **arresto** un cittadino italiano, nato a Lentini (SR) per il reato di porto abusivo di armi e detenzione, ai fini di spaccio, di sostanza stupefacente.

Nel corso di tali attività di controllo è stato individuato a Lentini (SR), nei pressi di un chiosco bar, Z.F., cittadino italiano di 35 anni, gravato da plurimi **precedenti penali** per stupefacenti, evasione, detenzione armi, minacce e maltrattamenti.

Z.F., alla vista dei finanziari, ha manifestato segnali di nervosismo. Sono così iniziate, anche grazie al supporto dei militari della Tenenza di Lentini, le operazioni di **controllo del veicolo** di proprietà del soggetto, che hanno consentito di rinvenire, sul tappetino poggiapiedi lato guidatore, una pistola marca Bernardelli, con matricola abrasa. L'arma, completa del caricatore con 10 munizioni calibro 9 x 21, è stata sottoposta a sequestro.

Le attività di controllo sono poi state estese presso l'**abitazione** di Z.F. a Lentini. Nel dettaglio, la perquisizione domiciliare ha permesso di sequestrare grammi 40 di **marijuana**.

L'uomo è stato tratto in arresto in flagranza di reato per porto abusivo di arma clandestina e detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti.

L'arresto, su richiesta della Procura della Repubblica di Siracusa, è stato convalidato dal Giudice per le indagini preliminari presso il locale Tribunale.

© Riproduzione Riservata

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Lavoro in Sicilia, la Regione assume 300 laureati: ma i contratti sono a tempo per 3 anni

06 Settembre 2021



Palazzo d'Orleans

Il bando che mette in palio 300 posti alla Regione è quasi pronto e, visto che resta in un limbo il maxi concorso da 1.100 posti nei Centri per l'impiego, ecco che, come riporta Giacinto Pipitone in un articolo del Giornale di Sicilia in edicola, arriva una chance per entrare nella pubblica amministrazione.



GAZZETTA UFFICIALE

**Concorsi per la pubblica
amministrazione, previste 11 mila
assunzioni: ecco i bandi di**

La selezione da 300 posti è stata prevista da un articolo dell'ultima Finanziaria ed è un modo con cui la Regione cerca di aggirare il divieto di assunzioni a tempo indeterminato che lo Stato ha imposto tramite gli accordi di gennaio che puntano alla riduzione della spesa corrente in cambio di un aiuto per la sistemazione del bilancio.

Dopo un primo via libera in commissione Bilancio all'Ars, adesso tocca alla giunta, che si riunirà domani, definire alcuni aspetti e dare l'ok. Il bando prevede che una parte dei neo assunti lavorerà per i Comuni e i profili cercati saranno quelli di amministrativi, tecnici ed economici.

I particolari delle prove sul Giornale di Sicilia in edicola

© Riproduzione riservata

Arrestato un commercialista e amministratore giudiziario



Avrebbe costretto una consulente fiscale a consegnargli 11 mila euro

PALERMO di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Avrebbe costretto una consulente fiscale a consegnargli cinquemila euro in contanti e a saldare un debito di altri seimila euro nei confronti di una sua collega. I finanzieri del Nucleo di polizia economico-finanziaria della guardia di finanza di Palermo hanno arrestato il commercialista Antonio Lo Mauro, 55 anni.

Il procuratore aggiunto Sergio Demontis e il sostituto Claudia Ferrari gli incontestato i reati di estorsione aggravata dall'abuso dei poteri e con violazione dei doveri inerenti a una pubblica funzione.



Si tratta, infatti, di un amministratore giudiziario nominato dal Tribunale per le Misure di prevenzione di Palermo insieme ad un ingegnere per gestire la cava Buttitta, a Bagheria. I due subentrarono nel 2015 all'avvocato Gaetano Cappellano Seminara, **finito sotto inchiesta insieme all'ex presidente Silvana Saguto**. Lo Mauro fu scelto per il nuovo corso, dopo che lo scandalo travolse un intero settore.

Leggi notizie correlate

- **"Mala gestio": amministratore giudiziario condannato**
- **Scandalo Ferdico, 4 condanne - Amministratore giudiziario assolto**
- **Raid nell'azienda sequestrata - L'amministratore: "Ci rialzeremo"**

Ed è stato l'ingegnere a denunciare Lo Mauro. L'amministratore aveva raccolto lo sfogo della consulente fiscale che gli aveva raccontato di essere stata "costretta" a versare una parte del proprio compenso a Lo Mauro. Lei non si era ribellata all'estorsione perché l'incarico nell'ambito dell'amministrazione giudiziaria era l'unica fonte di reddito, per se e per la sua famiglia.

La donna donna ha poi confermato, in lacrime, l'episodio ai finanziari guidati dal colonnello Gianluca Angelini. Avrebbe consegnato i soldi in contanti a Lo Mauro in due tranches nell'estate del 2017 dopo averli prelevati con il bancomat. Lo stesso Lo Mauro le avrebbe imposto di pagare, nel 2018 e 2019, due fatture per cinque mila euro a una sua collega di studio.

"Ero confusa e turbata, mai mi sarei aspetta una simile richiesta", ha spiegato la consulente. Lo mauro, su disposizione del giudice per le indagini preliminari Cristina Lo Bue, si trova agli arresti domiciliari.

La lite in chiesa, le pistolettate, il carabiniere ferito, la fuga e l'arresto: ricostruita la sparatoria di Acireale

La tragica cerimonia per le prime comunioni sul sagrato della parrocchia della frazione acese: arrestato l'uomo che ha aperto il fuoco

Di **Mario Previtera** 06 set 2021

E' in stato di fermo al comando compagnia dei carabinieri di Acireale l'uomo che ieri sera nella frazione acese di Santa Maria Ammalati, ha esploso alcuni colpi di pistola ferendo gravemente un brigadiere dei carabinieri intervenuto per sedare una lite tra due famiglie che ha coinvolto una decina di persone.

Teatro della sparatoria il sagrato della chiesa della borgata. Tutto si è svolto mentre era in corso, in chiesa, la celebrazione della Prima Comunione di un gruppo di giovani. Il militare, 43 anni, che presta servizio al comando Stazione di Aci S. Antonio, libero dal servizio, attorno alle 20 sarebbe intervenuto per separare alcune persone coinvolte in una baruffa, quando uno dei

partecipanti avrebbe estratto dalla tasca una pistola esplodendo alcuni colpi che avrebbero gravemente ferito il sottoufficiale.

Ad originare la lite che, come detto, ha coinvolto due famiglie, a quanto pare l'assegnazione dei posti a sedere in chiesa. Ma ciò sarebbe stato solo un banale pretesto per accendere gli animi considerato che tra le due fazioni familiari vi erano vecchie ruggini.


Il brigadiere che si trovava anch'egli in chiesa per la comunione del figlio, non avrebbe forse avuto neppure il tempo di qualificarsi, quando è stato affrontato da uno dei rissanti che ha estratto la pistola e gli ha sparato da distanza ravvicinata.

Per approfondire:

LA SPARATORIA

Santa Maria degli Ammalati, in un video il momento degli spari (e il panico) in chiesa





In chiesa dove sono stati uditi gli spari è scoppiato il finimondo con il comprensibile panico dei partecipanti. Il fuggi fuggi generale e la brusca sospensione della funzione religiosa.

Il carabiniere ferito è stato poi soccorso da una ambulanza del 118 e condotto al Cannizzaro di Catania. I proiettile che lo ha colpito si è infilato tra la spalla e il collo. Sarà sottoposto ad intervento chirurgico. I medici si sono riservati la prognosi.

Tornando alla sparatoria, i carabinieri della Compagnia di Acireale, nell'ambito delle indagini immediatamente scattate, hanno fermato una persona, indicata come lo sparatore. L'uomo per tutta la notte è stato interrogato dai carabinieri impegnati ancora a ricostruire nei dettagli la dinamica dell'accaduto.

Per approfondire:

ACIREALE

Sparatoria a Santa Maria degli Ammalati sul sagrato della chiesa: ferito brigadiere dei carabinieri



L'arrestato, assolve le formalità di rito, sarà condotto in carcere, così come disposto dal magistrato di turno della Procura di Catania.

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

Di più su questi argomenti:

Comunali, centrodestra a rischio flop

Secondo i sondaggisti centrosinistra avanti a Milano, Napoli e Bologna. Incognita Roma

HuffPost



GETTY IMAGES

Getty images

[Il Corriere della sera fa parlare autorevoli sondaggisti](#) e il quadro che emerge sulle comunali è delineato, anche se non dappertutto. Milano, Bologna e Napoli vedrebbero la netta vittoria del centrosinistra, più difficile l'esito a Torino e Roma.

A Bologna? “Non c'è partita: vincerà Matteo Lepore”. A Napoli? “Se Gaetano Manfredi non passa al primo turno, vince al secondo”. Così a Milano, per Antonio Noto: “L'esito è scontato: vincerà Sala. Bernardo è stato pure lasciato solo...”.

Per Noto a Roma Michetti, candidato del centrodestra, era partito bene ma sta perdendo consensi, quando mancano meno di un mese al voto. Calenda starebbe, secondo i flussi, incassando dal bacino di centrodestra. Per Noto a Roma “potrebbe finire con un testa a testa tra il dem Gualtieri e Michetti, con i voti M5S a fare da ago della bilancia”. A Torino, “Damilano è avanti. Il dem Lo Russo è il candidato che denunciò Appendino: qui la linea di Conte potrebbe naufragare”.

“Il centrodestra ha ampio vantaggio a livello nazionale — spiega Fabrizio Masia, ad di Emg Different —, ma non sarà scontato che riesca a strappare qualche città al

centrosinistra e al M5S. Bisognerà anche capire quanto le alleanze variabili influiranno a Roma e Torino. E poi bisognerà vedere se FdI ha davvero la forza fotografata dai sondaggi: sul territorio mi aspetto infatti una forza inferiore dell'”effetto Giorgia””. La Lega? “Ha perso molto rispetto alle Europee. Il risultato nelle città del Sud, dopo il boom, sarà un elemento chiave». Ma secondo Masia, i risultati saranno decisivi anche per il Pd di Letta: “A seconda di come andrà l'alleanza col M5S ci saranno conseguenze rilevanti, in base alle quali si accentuerà o meno il consolidamento di Draghi e si formeranno i blocchi per il Quirinale”.

Per Nicola Piepoli “a Milano non c'è partita. Verso Sala c'è grande gratitudine: anche a distanza di sei anni da Expo i milanesi non hanno dimenticato. È apprezzato anche tra i suoi nemici giurati”, mentre per Piepoli “Roma è un caos: anche i sondaggi più accurati rischiano di sbagliare di grosso”.

Gli 'esitanti' del vaccino, oltre a non proteggersi, stanno rallentando il raggiungimento dell'immunità di gregge e contribuiscono al persistere della pandemia di Covid-19. Uno studio internazionale condotto dall'Università Cattolica, campus di Roma, in collaborazione con New York Medical College, Università di Belgrado e Università di Verona, analizza le ragioni del fenomeno e propone delle possibili soluzioni



Roma, 3 settembre 2021 - La pandemia di Covid-19 non accenna a fermarsi e l'unica arma a disposizione per flettere le curve dei nuovi casi giornalieri, soprattutto quelle di mortalità, è la vaccinazione. Ed è una corsa contro il tempo, anche perché a breve si porrà la necessità di cominciare tutto da capo, con la somministrazione della terza dose ai primi vaccinati, ma soprattutto ai 'fragili'.

“Vale la pena ricordare - sottolinea la prof.ssa Fidelia Cascini, docente di Igiene generale e applicata presso il Dipartimento di Scienze della vita e sanità pubblica della Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università Cattolica, campus di Roma e primo autore dello studio - che le persone attualmente ricoverate in ospedale per complicanze legate al Covid-19 o che muoiono per queste complicanze, sono per la quasi totalità non vaccinate. In Italia, il bollettino ISS di metà luglio, riportava che la protezione generata dai vaccini rispetto al ricovero in ospedale è del 94,57%, per il ricovero in terapia intensiva del 97,3% e per i decessi del 95,8%. Anche per la variante Delta, attualmente quella predominante in Europa, l'aumento del rischio di ospedalizzazione è soprattutto tra chi non è vaccinato o lo è parzialmente”.

Eppure, nonostante le robuste evidenze sull'efficacia del vaccino, la schiera degli 'esitanti' (una popolazione molto diversa dai 'no-vax') continua ad essere numerosa, rendendo così una chimera il raggiungimento dell'immunità di gregge che, secondo gli esperti, nel caso del Covid-19, avverrebbe solo al superamento dell'82,5% di popolazione vaccinata.

Uno studio internazionale appena pubblicato su *EclinMedicine* del gruppo The Lancet, frutto della collaborazione tra Università Cattolica, New York Medical College, Università di Belgrado e Università di Verona ha analizzato le possibili ragioni alla base del fenomeno, nella speranza di trovare le parole giuste per vincere i dubbi di queste persone, aiutando così loro e l'intera comunità.

“L'esitazione vaccinale - spiega la prof.ssa Cascini - è un fenomeno multifattoriale influenzato da una serie di fattori: cognitivi, psicologici, socio-demografici, politici e culturali. Nel caso del Covid-19, la velocità alla quale sono stati sviluppati i vaccini ha rappresentato un importante contributo. Ma i pilastri su cui questa esitazione si fonda sono essenzialmente quattro: il tempo, la consapevolezza, la personalizzazione, e la confidenza”.

Gli autori di questa pubblicazione hanno effettuato una ricognizione di tutta la letteratura scientifica pubblicata sull'argomento, selezionando 209 studi. La prima constatazione è stata che i tassi di 'esitazione' vaccinale variano molto nelle diverse regioni del mondo; quelli più alti si registrano nei Paesi arabi.

Per quanto riguarda l'identikit dell'esitante, gli autori hanno evidenziato che l'esitante tipo è una donna, giovane, con scarso livello di istruzione, basso reddito, priva di assicurazioni sanitarie, residente in aree rurali e appartenente ad una minoranza etnica.

Ma come convincere gli esitanti? “La letteratura scientifica - commenta la prof.ssa Cascini - suggerisce di mettere in campo strategie innovative per rispondere direttamente ai bisogni espressi dalle persone, che sono i driver dei loro comportamenti, affrontando i motivi alla base dell'esitazione”.

E lo studio appena pubblicato ha individuato in 'quattro pilastri dell'esitazione', gli ostacoli principali all'accettazione del vaccino; per ognuno di loro, gli autori propongono una possibile soluzione.

1. **Il fattore tempo.** La disponibilità delle persone a farsi vaccinare aumenta quando viene consentito loro di attendere più a lungo, prima di ricevere il vaccino. Da questo punto di vista, la velocità alla quale sono stati messi a punto i vaccini contro il Covid-19, rappresenta paradossalmente un problema perché aumenta la percezione di una loro scarsa sicurezza, e ciò impatta sugli alti tassi di esitazione a livello mondiale. Le persone chiedono alle industrie farmaceutiche e alle autorità sanitarie, più informazioni sulle fasi del processo di sviluppo dei vaccini e dei nuovi farmaci, prima che questi arrivino sul mercato. Il fattore tempo può essere inoltre considerato sotto altri punti di vista, e in particolare quando sia correlato a distanze o difficoltà che favoriscono la rinuncia al vaccino. Uno dei comuni italiani con il più basso tasso di vaccinati (meno del 40% di vaccinati) è Fiumedinisi in provincia di Messina; colpa anche del fatto che l'hub vaccinale più vicino dista oltre un'ora di auto, su strade peraltro poco agevoli secondo il Sindaco del Paese.
2. **La scarsa consapevolezza di rischi e benefici dei vaccini.** Il grado di esitazione verso i vaccini aumenta quando le persone sono poco informate sui benefici, ma anche sui rischi degli stessi. Tra le popolazioni più 'esitanti' del mondo vi sono quelle dei contesti a basso reddito, le minoranze razziali e/o etniche e le persone con un basso livello di istruzione. Informazioni più complete e comprensibili a tutti, sono la chiave per cancellare i dubbi e la paura del nuovo, e potrebbero ridurre significativamente l'esitazione vaccinale.
3. **La mancanza di personalizzazione nella scelta del vaccino.** I vari vaccini anti-Covid attualmente disponibili differiscono molto per meccanismo d'azione (mRNA, vettore virale, ecc.) e queste differenze contribuiscono ad influenzare il grado di accettazione/livello di esitazione delle persone. La principale barriera alla vaccinazione è la qualità delle informazioni su sicurezza ed efficacia di un vaccino rispetto agli altri disponibili. Questo aspetto è reso più complesso dalla rapidità con la quale viaggiano le informazioni (e la disinformazione) su Internet e sui social media. Migliorare le strategie di comunicazione ufficiali per combattere la disinformazione, faciliterebbe il dialogo con le persone e l'accettazione vaccinale.
4. **La poca confidenza verso l'operazione vaccinale.** Gli operatori sanitari coinvolti nelle campagne di vaccinazione dovrebbero riuscire a guadagnarsi la fiducia e la simpatia delle persone. Avere l'impressione di trovarsi al cospetto di un professionista competente, aperto e onesto, gioca un ruolo fondamentale in questo senso. Le minoranze etniche e le persone provenienti da comunità a basso reddito, si trovano più a proprio agio con professionisti sanitari vaccinatori provenienti dal loro stesso contesto culturale e/o appartenenti alla loro comunità, con cui riescono ad instaurare un rapporto più confidenziale. È dunque importante offrire ai vaccinandoli un ambiente familiare, incentivando l'impegno di operatori di un determinato contesto socio-culturale, nelle aree considerate vulnerabili. Un contesto facilitante e operatori sanitari appartenenti alla stessa comunità dei vaccinandoli dovrebbero essere inclusi tra i fattori utilizzati per promuovere le campagne di vaccinazione per contrastare l'esitazione nei confronti dei vaccini.

“Il tema dell'accettazione/esitazione vaccinale - conclude la prof.ssa Cascini - è sempre più urgente. È necessario rafforzare la comunicazione ufficiale su questo tema perché l'affidabilità percepita svolge un ruolo importante nello sviluppo della fiducia: in particolare, la fiducia nei confronti delle autorità è cruciale nel guidare le inclinazioni delle persone verso l'accettazione dei vaccini. Ci auguriamo che i governi e i sistemi sanitari utilizzino quanto emerso da questo studio, che sintetizza lo stato dell'arte della letteratura scientifica sull'argomento, per adattare le proprie strategie e raggiungere così anche i gruppi di

popolazione più esitanti”.

L'articolo pubblicato su EclinMedicine del gruppo The Lancet è visibile al seguente link:
<https://authors.elsevier.com/sd/article/S258953702100393X>



Genova, 3 settembre 2021 - Dopo aver consolidato, nei mesi scorsi, il trattamento della sutura endoscopica per le complicanze a carico dell'apparato digestivo e il trattamento endoscopico del diverticolo di Zenker, al Galliera, da alcune settimane, si interviene in modo innovativo anche nel trattamento delle stenosi benigne dell'esofago.

Di cosa si tratta? Il diametro dell'esofago, il tubo che convoglia il cibo e i liquidi dalla bocca allo stomaco, è ristretto a causa di tessuto cicatriziale. Anche se la condizione non è cancerosa, può tuttavia causare seri problemi di salute: disfagia e importante calo ponderale.

“Un nostro paziente - spiega il dott. Mauro Dalla Libera, S.S.D. Endoscopia digestiva operativa avanzata - nei mesi scorsi, è stato sottoposto ad alcune sedute di dilatazione pneumatica della stenosi benigna dell'esofago con risoluzione parziale e per breve tempo del sintomo principale e cioè della disfagia. Abbiamo pertanto pensato di utilizzare una protesi biodegradabile per risolvere la stenosi in un'unica procedura endoscopica, da eseguire in regime di Day Surgery”.

La protesi, di varia lunghezza e diametro, spiegano gli esperti della Struttura Complessa di Gastroenterologia diretta dal dott. Massimo Oppezzi, è costruita con materiale biodegradabile che si riassorbe nel giro di 12 settimane non lasciando più traccia. Può essere rilasciata nell'esofago sotto guida endoscopica o radiologica.

“A distanza di tre mesi dal posizionamento - continua Dalla Libera - la protesi si è completamente degradata e il lume esofago è perfettamente pervio consentendo una normale alimentazione. Un regolare follow up del paziente e di altri pazienti che verranno eventualmente sottoposti al suddetto trattamento, chiarirà la reale efficacia della procedura che consentirà di trattare, in un unico setting, un sintomo così invalidante come la disfagia anche se per una patologia benigna. Infine, l'altra considerazione positiva è che, in ogni caso, la procedura è ripetibile”.



Arezzo, 3 settembre 2021 - Due mondi. Uno è quello creato dal lockdown: isolamento, nessuna relazione sociale, progressivo disagio psicologico. L'altro è quello del gruppo: uscita di casa, dialogo con altre persone, condivisione dei problemi.

Il ponte tra i due mondi, la possibilità di passare dall'uno all'altro, è rappresentato dall'Unità Funzionale Salute Mentale Adulti. Laura Del Citerna è psicologa e psicoterapeuta: ha creato e sta seguendo un gruppo di giovani. Dodici, tra i 20 e i 30 anni, studenti, disoccupati, due con un impiego. Prevalenza femminile. Problemi simili. Soluzione condivisa: la parola.



Dott.ssa Laura Del Citerna

“Il primo contatto con il nostro servizio è individuale - ricorda Laura Del Citerna - In molti casi, la valutazione è che la terapia di gruppo potrebbe essere una risposta efficace. La persona ritrova se stessa, le altre le fanno da specchio e l'aiutano a riconoscersi”.

Il lockdown non è stato il problema ma probabilmente ha rappresentato l'innescò della crisi. “Chi è rimasto in casa per settimane o per mesi, ha progressivamente tagliato i fili che la legavano al mondo esterno e il suo sistema relazionale ha cominciato a sgretolarsi. Vale anche per gli adolescenti e questa, oggi, è una fascia di età che può arrivare fino ai 30 se non addirittura ai 40 anni: diventare adulti è sempre più difficile. C'è la paura di affrontare la realtà di ogni giorno e, soprattutto per le persone emotivamente meno stabili, l'angoscia diventa sempre più grande. Chiedere aiuto, rivolgersi a noi - sottolinea Del Citerna - è il primo passo per ripartire, per ritrovare un equilibrio”.

La psicologa chiede al paziente se è disponibile ad entrare in un gruppo. “La risposta, di norma, è sì ma vanno chiariti alcuni dubbi che tutti mi presentano. Il primo è quello della riservatezza. Chi si è isolato, ha bisogno di essere sicuro che quello che rivelerà di sé non verrà diffuso ad altri”.

Superate le prime incertezze, inizia il lavoro di gruppo. “Alcuni rimangono in silenzio per alcune sedute. Ascoltano ma non parlano. Poi si sbloccano. La partenza è domandarsi cosa sta accadendo, poi c'è la scoperta che il gruppo è qualcosa di più e di diverso rispetto alla semplice somma dei partecipanti. Si crea un clima di fiducia, di ascolto, di rispetto. Si scopre che i propri problemi non sono esclusivi ma anche di altri. Due ragazze, che avevano alla base un problema di rapporti con i genitori, hanno scoperto di condividere le stesse ansie e alla fine si sono abbracciate piangendo. Avevano capito qual era il problema ma anche che potevano risolverlo senza limitarsi a chiedere ai loro genitori un atteggiamento diverso”.

La terapia di gruppo scardina pericolose difese: “Ascoltare gli altri senza dare giudizi è importante e le persone, alla fine, abbassano e cominciano ad alleggerirsi del peso della solitudine e dell'autoisolamento”.

La terapia di gruppo dura mediamente un anno con sedute quindicinali. “Chi inizia arriva fino in fondo - sottolinea Del Citerna - La partecipazione a tutte le sedute conferma che il gruppo viene ritenuto utile e importante. Alla fine ognuno torna ad avere capacità relazionali e a fare ciò che prima della terapia di gruppo non faceva o aveva smesso di fare”. Il viaggio dalla solitudine alla relazione si è concluso.

Concorsi per la pubblica amministrazione, previste 11 mila assunzioni: ecco i bandi di settembre

05 Settembre 2021



Concorsi pubblici per oltre 11 mila assunzioni nella pubblica amministrazione. Sono tante le opportunità per entrare nel settore pubblico in questo mese di settembre, con inserimenti che prevedono contratti a tempo indeterminato di diverse figure professionali e sono rivolti sia candidati diplomati che a laureati di ogni età o a chi ha la licenza media. Ecco alcuni dei concorsi in scadenza per i quali è possibile presentare domanda di partecipazione

Concorso Rap Palermo per 46 autisti

La Rap di Palermo ha indotto un concorso per assumere 46 autisti con rapporto a tempo pieno al livello 3° parametro B del Ccnl dei Servizi Ambientali – Utilitalia. La selezione è rivolta a candidati con licenza media. La domanda di ammissione al concorso pubblico scade in data 29 settembre 2021.

Concorso Agenzia delle Entrate per 2320 funzionari amministrativi

L'Agenzia delle Entrate ha indetto un concorso pubblico per 2320 funzionari amministrativi. Le assunzioni saranno realizzate presso la sede centrale a Roma e presso le Direzioni Provinciali e Regionali, presenti in tutta Italia. La selezione è

rivolta a candidati laureati, i quali saranno assunti con contratto a tempo indeterminato e impiegati per attività amministrativo-tributaria. Il termine per presentare la domanda scade il 30 settembre 2021.

Concorso Agenzia delle Entrate per 100 funzionari informatici

Altro concorso delle Agenzia delle Entrate per l'assunzione di 100 funzionari informatici. La selezione è rivolta ai candidati laureati ed è previsto un contratto di lavoro a tempo indeterminato. La scadenza entro la quale è possibile candidarsi è fissata al 30 settembre 2021.

Concorso Ministero della Giustizia per 8171 addetti ufficio processo

Il Ministero della Giustizia ha indetto un concorso per l'assunzione di addetti Ufficio per il processo, finalizzato alla copertura di 8171 posti di lavoro. Le sedi di lavoro sono distribuite in tutta Italia e possono partecipare candidati laureati. Si tratta di uno dei concorsi con più posti attualmente attivi. Le candidature devono essere presentate entro il 23 settembre.

Concorso per 500 tecnici Pnrr e per il Mef

Aperto il concorso per 500 assunzioni a tempo determinato di personale non dirigenziale, di cui 80 da assegnare al Ministero dell'Economia e delle finanze e 420 alle amministrazioni centrali titolari di interventi previsti nel Pnrr. Le risorse saranno inquadrare nell'Area III, posizione economica F1, nei profili professionali economico, giuridico, informatico, statistico-matematico, ingegneristico, ingegneristico gestionale. La domanda di ammissione deve essere presentata entro il 20 settembre 2021.

Concorso Marina Militare per 212 volontari Vfp 4

Altro concorso è quello per reclutare 212 volontari Vfp 4 nelle Forze speciali e componenti specialistiche della Marina Militare, compreso il Corpo delle capitanerie di porto. La selezione è rivolta ai volontari in ferma prefissata di un anno della Marina Militare in servizio, anche in rafferma annuale, o in congedo per fine ferma. La domanda deve essere presentata entro il 12 settembre 2021.

Concorso Ministero della Cultura per 150 assistenti alla custodia e vigilanza

Il Ministero della Cultura ha pubblicato il concorso pubblico per 100 assistenti alla fruizione, accoglienza e vigilanza e per 50 operatori alla custodia, vigilanza, accoglienza. Il personale assunto potrà lavorare presso musei, archivio di Stato, gallerie d'arte, parchi archeologici, biblioteche, complessi monumentali. Possono presentare la domanda i candidati diplomati e in possesso di licenza media. Sono previste due distinte procedure concorsuali.

© Riproduzione riservata

Coronavirus: Sicilia unica regione sopra quota mille per nuovi casi, ricoveri stabili

Il tasso di positività, sulla base dei 14.242 tamponi processati, sale al 7,2%. Dieci i decessi registrati tra giovedì e sabato. Il numero delle persone che si trovano nelle aree Covid degli ospedali scende da 848 a 845, mentre quello dei pazienti seguiti in terapia intensiva sale da 117 a 120

© Ansa foto

Registrati più contagi in Sicilia, nelle ultime 24 ore, che in Lombardia (404), Lazio (417) e Piemonte (173). Sono 1.024 i nuovi casi di Coronavirus accertati nell'Isola e indicati nell'ultimo bollettino diffuso dal ministero della Salute per monitorare l'andamento del virus in Italia. Il tasso di positività, sulla base dei 14.242 tamponi processati, sale da 6,6 a 7,2%.

Quasi stabili i dati relativi ai ricoveri nelle aree Covid, che passano da 848 a 845 (-3 rispetto al giorno precedente), e nelle terapie intensive, dove si trovano al momento 120 pazienti (+3 rispetto a sabato, con 10 nuovi ingressi). Altri dieci i morti e 837 i guariti/dimessi. Delle dieci vittime comunicate oggi la Regione fa sapere che quattro decessi si riferiscono al 4 settembre, cinque al 3 settembre e uno al 2 settembre.

Il numero degli attuali positivi sale a 28.462 (+177) mentre si attesta a 27.497 (+177) quello dei soggetti in isolamento domiciliare. Tra questi c'erano anche una donna di 48 anni di Alcamo e la figlia quindicenne, **denunciate dai carabinieri per aver violato la quarantena** così da poter partecipare a un matrimonio organizzato in una sala ricevimenti di Partinico: avviato il contact tracing degli invitati.

I numeri della pandemia in Sicilia hanno pesato sulla decisione, presa venerdì dai vertici dell'ospedale Cervello, di **chiudere tre reparti per fare spazi ad aree e posti letto** dedicati ai soggetti Covid. Si tratta delle unità di Medicina interna, Gastroenterologia e Malattie infiammatorie croniche intestinali: i primari dovranno quanto prima dimettere o trasferire i pazienti in altri ospedali.

Il report completo in formato pdf

I dati per provincia

Secondo i dati raccolti dalla Protezione civile è questa la distribuzione dei nuovi casi nell'Isola (tra parentesi il numero complessivo dei casi dall'inizio della pandemia): **379 a Palermo**(80.379), 139 a Catania (69.946), 12 a Messina (31.598), 158 a Siracusa (21.181), 70 a Trapani (18.258), 107 a Ragusa (18.703), 88 a Caltanissetta (17.125), 50 ad Agrigento (16.529) e 21 a Enna (8.749).

Il punto sulla campagna vaccinale

Complessivamente sono state somministrate 5.821.348 dosi delle 6.562.307 consegnate nell'Isola (*dato aggiornato alle 6.14 del 5 settembre 2021*). La percentuale dei vaccinati in Sicilia (tra cicli completati o dose unica) raggiunge il 63,3% (-8,19 rispetto al dato nazionale considerando tutti gli over 12). Questa la distribuzione per età dei vaccini, tra richiami e dose unica (tra parentesi indicato il numero considerando anche le prime dosi): 142984 per la fascia d'età 12-19 (201.364) 307.474, fascia 20-29 anni (344.002), 314.093 fascia 30-39 anni (351.627), 421.494 fascia 40-49 anni (449.724), 511.227 fascia 50-59 anni (532.009), 469.213 fascia 60-69 anni (478.535), 375.677 fascia 70-79 anni (385.194), 265.213 over 80 (271.518).

Coronavirus, il bollettino dall'Italia

da *Today.it*

- nuovi casi: 5.315 (ieri 6.157);
- attualmente positivi: -337, totale 136.702;
- deceduti: 49, totale 129.515;
- dimessi/guariti: +5.602, totale 4.305.223;
- ricoverati con sintomi: +14, totale 4.216;
- ricoverati in terapia intensiva: +3, totale 572;
- ingressi del giorno in terapia intensiva: 37;

- tamponi: 259.756.
- Totale casi: 4.571.440

Covid, l'allarme di Speranza: "Più vaccini per evitare nuove chiusure"



L'intervento del ministro della Salute nel giorno del G20

CORONAVIRUS di redazione

0 Commenti Condividi

ROMA – “Occorre rafforzare la campagna vaccinale o si è costretti a immaginare che a un certo punto bisognerà usare misure del passato”. A lanciare l'allarme è il ministro della Salute Roberto Speranza.

Intanto, oggi è previsto il G20 della Salute che punta ad un patto per immunizzare il mondo.

Le parole del ministro

Leggi notizie correlate

- [Misterbianco, controlli anti-covid: chiuse due paninoteche](#)
- [Vaccini, lo studio verità: quanto perdono di efficacia](#)
- [È positiva al Covid ma partecipa ad un matrimonio, 2 denunce](#)

“La diffusione del virus va controllata anche per evitare di dover immaginare nuove chiusure”. E sull'ipotesi obbligo vaccinale, dice: “Se difesa del diritto alla salute e necessità di evitare nuove privazioni di libertà ci dovessero portare a questa soluzione, certo non ci spaventeremo e non ci fermeremo”.

Tags: [coronavirus](#) · [roberto speranza](#) · [vaccini](#)

Pubblicato il 5 Settembre 2021, 10:43

0 Commenti Condividi

Medici No Vax nel Ragusano, al via le verifiche per chi non si è vaccinato

LA DECISIONE DELL'ORDINE DEI MEDICI



di Redazione | 05/09/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Verifica dell'Ordine dei [medici](#) di Ragusa su camici bianchi non vaccinati
A Siracusa, sono stati già [sospesi 49 medici](#)
Secondo il presidente dell'Ordine dei medici di Ragusa i [No Vax](#) lanciano fake news

L'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri di Ragusa hanno deciso di compiere delle verifiche per conoscere quanti medici non si sono sottoposti a vaccini. Una decisione, come spiega il presidente dell'Ordine dei medici di Ragusa, Carlo Vitali, “al fine di incrementare i numeri della campagna vaccinale che nelle ultime settimane, in provincia di Ragusa, ha subito un calo notevole”

Leggi Anche:

Covid19, sospesi a Siracusa fino a fine anno 49 medici non vaccinati

I No Vax e le fake news

Secondo il presidente dell'Ordine dei Medici bisogna partire proprio da chi ogni giorno è in prima linea nella cura dei pazienti e nella lotta contro questo virus. “Sul vaccino – afferma Vitali- vanno sfatate alcune notizie messe in circolazione sui social dai cosiddetti no vax e che alimentano inutili preoccupazioni tra i cittadini.

Anzitutto va chiarito che il vaccino ha i suoi rischi come qualsiasi altra somministrazione di farmaci (e non vaccini), ma è l'unico mezzo che ostacola la diffusione del virus”.

L'intervista video

Mielolesioni, Iacono: «Ecco gli obiettivi del nostro progetto clinico e riabilitativo»

Il direttore del Trauma Center di Villa Sofia illustra l'iniziativa di cui è responsabile scientifico, realizzata con fondi del Piano sanitario nazionale.

 **Tempo di lettura:** 3 minuti



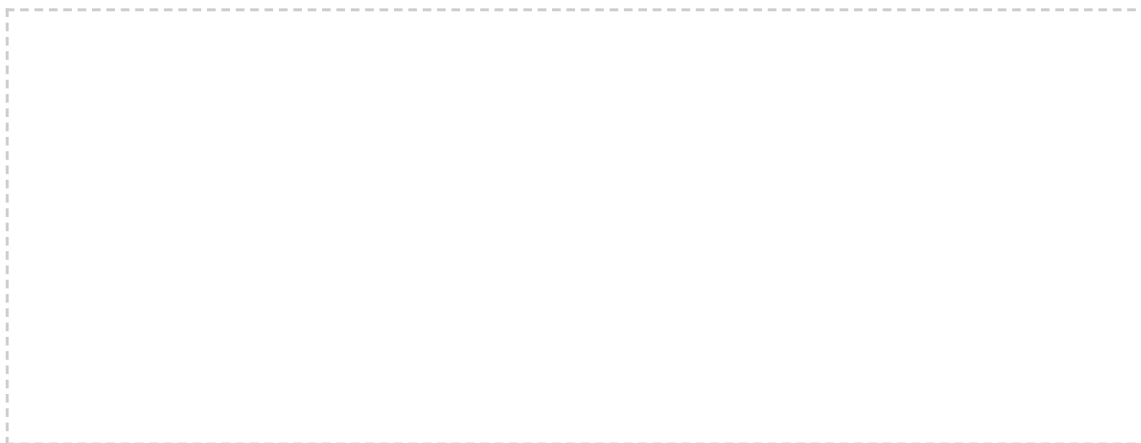
3 Settembre 2021 - di [Sonia Sabatino](#)

[IN SANITAS](#) > [ASP E Ospedali](#)

PALERMO. Le **mielolesioni** sono condizioni cliniche determinate da una lesione traumatica del midollo spinale oppure da un'inflammatione che si sviluppa in concomitanza della stessa. Ne conseguono gravi **disabilità fisiche** dovute alla paralisi, totale o parziale, degli arti: le paraplegie interessano gli arti inferiori mentre le tetraplegie interessano gli arti inferiori e superiori. Le lesioni midollari sono per la maggior parte di origine **traumatica**, causate da incidenti stradali, cadute accidentali, incidenti sportivi e sono i giovani i soggetti più colpiti: l'80% di queste persone ha un'età compresa tra i 20 ed i 40 anni.

Esistono anche mielolesioni di origine non traumatica, come nel caso di tumori spinali o scoliosi, oppure congenita come nel caso della spina bifida. In tutte le circostanze, le lesioni del midollo spinale rappresentano una fra le più importanti cause di mortalità e disabilità nel mondo con elevati costi sia per i pazienti che per la società. Per aiutare i soggetti che si trovano ad affrontare questa insidiosa patologia, è stato lanciato a Palermo il progetto **“Mielolesioni traumatiche e non- Percorso clinico e riabilitativo”**.

Il progetto è stato illustrato a Insanitas ([CLICCA QUI](#) per l'intervista video) dal responsabile scientifico **Antonio Iacono**, direttore del **Trauma Center** di “Villa Sofia”: «Realizzato con fondi del Piano sanitario nazionale vede come capofila Villa Sofia-Cervello e Asp 6, ha lo scopo di attivare un percorso diagnostico-terapeutico-assistenziale per la gestione del paziente affetto da lesioni del midollo. È un progetto articolato che prevede vari momenti, anche nelle scuole, per un tema che ha bisogno di maggiore attenzione poiché gravato da numerose problematiche. La **“Partita della Vita”** fa parte di questo progetto come momento di massima visibilità per focalizzare l'attenzione dell'opinione pubblica, attraverso quello che sarà un momento di festa dove coinvolgeremo le famiglie e in particolare i bambini, perché è proprio dai più piccoli che deve partire una coscienza ed una sensibilità diversa».



«Le azioni- ha aggiunto Iacono- sono indirizzate a differenti **target**, per il raggiungimento di obiettivi specifici, e si articoleranno su due città sedi di Hub della Rete Regionale del Trauma, Palermo e Catania. Il progetto che avrà durata biennale si declinerà in tre azioni: interventi formativi per il personale medico, infermieristico e fisioterapista delle USU (unità Spinali Unipolari); il rafforzamento del software (Registro Trauma) per la Rete Regionale del Trauma; attività di sensibilizzazione».

Musumeci nel mirino dei complottisti del 5G: minacce di morte e ordigno per il governatore

Sul caso il prefetto di Catania, Maria Carmela Librizzi ha convocato per domani mattina il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza.

Di **Redazione** 05 set 2021

I complottisti del 5G, il fronte che senza basi scientifiche né spiegazioni urla contro la Rete di nuova generazione addossandole gran parte dei mali del mondo, alza il tiro. E minaccia di morte il presidente della Regione, Nello Musumeci. Una lettera minatoria è stata trovata all'interno di un pacco con un ordigno esplosivo, di fattura artigianale, che è stato piazzato questa mattina sui binari a Militello Val di Catania lungo la tratta ferroviaria Catania-Militello.

Gli artificieri della polizia di Catania sono stati impegnati diverse ore, anche sotto la pioggia, per mettere in sicurezza l'ordigno e farlo brillare.

Il biglietto di minacce rivolto al presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, era a pochi metri dall'ordigno. Secondo indiscrezioni, conterrebbe riferimenti alla rete 5G.

E' la terza volta che nella zona ci sono ritrovamenti di biglietti di minacce contro il governatore e, in passato, anche contro il sindaco Giovanni Burtone, ex deputato nazionale del Pd. Sull'accaduto indaga la polizia coordinata dalla Procura di Caltagirone.

Sul caso il prefetto di Catania, Maria Carmela Librizzi ha convocato per domani mattina il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza.

Numerosi i messaggi di solidarietà al presidente della Regione siciliana Nello Musumeci dopo che è stato fatto brillare un ordigno rudimentale sulla ferrovia nei pressi di Militello Val di Catania, suo paese natale, e al ritrovamento di biglietti di minacce nei confronti del Governatore.

Oltre alla giunta regionale e al presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè hanno espresso solidarietà a Musumeci anche il sindaco di Palermo Leoluca Orlando, che auspica che «le indagini facciano presto chiarezza per identificare gli autori di questo vile gesto». Solidarietà anche da alcuni esponenti di Diventerà Bellissima, il movimento politico fondato da Musumeci. Il capogruppo all'Ars Alessandro Aricò afferma: «Siamo al fianco del presidente Nello Musumeci per le vili minacce nei suoi confronti e certi, ben conoscendolo, che non si farà intimidire. Il nostro auspicio è che le indagini facciano luce

su questa inquietante vicenda e permettano di risalire agli autori dell'ignobile gesto».

«Vicinanza, affetto e solidarietà» viene espressa anche dai parlamentari regionali Pino Galluzzo e Giusi Savarino. «Stavolta - aggiunge Savarino - non siamo davanti al clima di odio, esacerbato da strumentali polemiche politiche. Non siamo più di fronte ad una offesa o alle tante minacce sui social, qui c'è una bomba, ed è un fatto di una gravità enorme. Sono certa che il Presidente Musumeci non si lascerà scalfire nella sua azione di governo».

Messaggi di solidarietà sono stati inviati anche da altri gruppi politici all'Ars come Fratelli d'Italia e dai Popolari-Autonomisti Idea Sicilia

No vax, mafia e crisi Covid: Zuccaro, ecco la strategia



Parla il procuratore di Catania, Carmelo Zuccaro.

L'INTERVISTA di Laura Distefano

0 Commenti

Condividi

CATANIA – La rabbia no vax potrebbe esplodere anche a Catania. Ci sono indicatori precisi in mano agli investigatori che hanno fatto alzare il livello di attenzione alle falde dell'Etna. Ancora non c'è alcun fascicolo aperto negli uffici di piazza Verga, ma il procuratore di Catania Carmelo Zuccaro ha già dato precise indicazioni ad aggiunti e sostituti per affrontare e contrastare fenomeni e infiltrazioni criminali – anche della mafia – collegati alla pandemia Covid.

Procuratore, non è preoccupato che dietro alcuni fronti no vax possano nascondersi organizzazioni criminali che intendono creare caos e quindi approfittarsene?

Allo stato non abbiamo in questa Procura evidenze del fatto che organizzazioni criminali stiano ispirando o strumentalizzando direttamente le manifestazioni no vax, al di là del fatto che a titolo personale alcuni affiliati partecipino ad alcune iniziative in tal senso. I dati finora in nostro possesso indicano che almeno qui a Catania le iniziative no vax siano in larga prevalenza ispirate da ideologie che fanno riferimento sia a movimenti di estrema destra che a movimenti anarchici,

nonché a taluni gruppi di tifoseria ultras che sono in buona misura infiltrati da esponenti della criminalità organizzata.

Leggi notizie correlate

- [Reclutamento e chat No Vax: "A Catania intenso monitoraggio"](#)
- [Immigrazione e accoglienza - Salvi: "Soccorrere è dovere"](#)
- [Garbage affair e politica: "Non abbiamo santuari a Catania"](#)

A Palermo molti medici e giornalisti sono stati insultati e minacciati di rappresaglie, Catania al momento è stata solo sfiorata da qualche commento social. Crede che possa esplodere anche qui la rabbia no vax? Avete avvisaglie in merito?

Vi sono indicazioni del fatto che taluni esponenti catanesi dei movimenti no vax vogliano alzare il livello della protesta anche a Catania e ciò impone un attento monitoraggio.

È trascorso oltre un anno dall'arrivo della pandemia, Catania è stata brava a vaccinarsi dalle 'incursioni' della criminalità organizzata rispetto alla crisi sociale ed economica che purtroppo è avvenuta?

Non esiste un *vaccino* che possa ingenerare un grado di accettabile immunità dai rischi di infiltrazione della criminalità organizzata nel tessuto economico e sociale in conseguenza della crisi provocata dalla pandemia. Come è noto tale rischio è endemico in situazioni di *normalità* e l'attuale pandemia lo accresce in misura inversamente proporzionale alla robustezza del contesto socio – economico, che nel nostro territorio è invece piuttosto fragile. Per usare la stessa metafora, vi sono molteplici indicazioni dei tentativi, a volte coronati da successo, fatti dal virus criminale di entrare nell'organismo di imprese, già debilitate dalla crisi economica, e quando il paziente ha compreso di dover fare ricorso alle *cure mediche*, il tentativo è stato debellato, ma poiché questo non avviene sempre non si può restare ad attendere che sia il paziente a segnalare la *malattia*, e quindi si sono apprestati dei meccanismi di rilevazione dei sintomi che consentano una *terapia* precoce.

La crisi ha colpito Cosa nostra catanese secondo lei? O se ne sta approfittando come è successo durante le altre “crisi economiche” del passato?

Cosa Nostra, come gli altri sodalizi mafiosi, è un'entità parassitaria che vive nutrendosi dell'organismo che la ospita: la crisi economica indebolisce le difese immunitarie dell'organismo ospitante e ciò non può che giovare al parassita ma se la crisi debilita troppo l'intero organismo anche il parassita trova minori risorse e quindi sotto questo profilo ne risente. Tuttavia ritengo che per questo parassita i profitti possano superare le perdite, soprattutto in prospettiva.

Quando tutto sarà finito (speriamo al più presto) servirà un'azione sinergica delle istituzioni per arginare gli effetti della pandemia. Alla repressione si dovrà rispondere con una riqualificazione sociale e culturale. Secondo lei questa città è pronta a fare questa svolta?

Le notevoli risorse che la Comunità europea metterà a disposizione per la ripresa economica rappresentano un'occasione imperdibile per superare le numerose deficienze strutturali che, soprattutto nel Meridione, ma non solo, ostacolano un sano e robusto sviluppo economico e sociale. Al tempo stesso tali risorse offrono alle organizzazioni criminali non solo mafiose occasioni formidabili di accaparrarsi ingenti profitti sottraendoli alla collettività. Il futuro non è predeterminato ma è nelle mani di numerosi soggetti istituzionali e privati e la maturità della società civile è fondamentale per arginare il pericolo di deviazioni dal perseguimento dell'interesse pubblico. Nella società civile catanese sono numerosi i soggetti che hanno la coscienza e maturità per comprendere che è necessario un loro impegno perché l'occasione non sia persa e che non poche sono le difficoltà da superare perché ciò non avvenga. La Procura di Catania non si sottrarrà certo ai suoi doveri.

Tags: [carmelo zuccaro](#) · [coronavirus](#) · [Covid-19](#) · [Mafia](#) · [no vax](#)

Publicato il [5 Settembre 2021, 05:38](#)

Vaccini, lo studio verità: quanto perdono di efficacia



La ricerca è stata pubblicata sul *New England Journal of Medicine*

LA RICERCA di redazione

0 Commenti Condividi

Uno studio del *New England Journal of Medicine* condotto sui lavoratori della sanità dell'Università di San Diego, in California rivela l'efficacia del vaccino a mRNA contro il Covid nell'arco del tempo. Secondo la ricerca, l'efficacia dei vaccini si è abbassata dal 90% di marzo al 65,5% di luglio.

Lo studio

Gli autori della ricerca fanno notare che, a partire da metà giugno, in coincidenza con la fine dell'obbligo di indossare le mascherine nello Stato e la rapida diffusione della variante Delta, le infezioni sono aumentate rapidamente anche tra chi aveva concluso il ciclo vaccinale.

Leggi notizie correlate

- [Misterbianco, controlli anti-covid: chiuse due paninoteche](#)
- [Covid, l'allarme di Speranza: "Più vaccini per evitare nuove chiusure"](#)
- [È positiva al Covid ma partecipa ad un matrimonio, 2 denunce](#)

Lo studio ha calcolato l'efficacia del vaccino per ogni mese, da marzo a luglio, tra gli operatori sanitari dell'ospedale in cui a dicembre 2020 si era registrato un notevole aumento delle infezioni da Sars-CoV-2. A metà dicembre 2020 è iniziata la somministrazione di vaccini mRNA, a marzo il 76% della forza lavoro era completamente vaccinata e a luglio la percentuale è salita all'83%. All'inizio di febbraio le infezioni sono diminuite drasticamente. Tra marzo e giugno meno di 30 operatori sanitari sono risultati positivi ogni mese. Nello specifico, dal 1 marzo al 31 luglio un totale di 227 operatori sanitari dell'ospedale è risultato positivo a Sars-CoV-2; 130 dei 227 dipendenti (57,3%) erano completamente vaccinati. I sintomi si sono manifestati in 109 dei 130 lavoratori completamente vaccinati (83,8%) e in 80 dei 90 non vaccinati (88,99%). Non sono stati segnalati decessi in nessuno dei due gruppi e una persona non vaccinata è stata ricoverata in ospedale con sintomi correlati a Sars-CoV-2.

La ricerca fa notare che in Inghilterra, dove l'intervallo tra le due dosi è stato esteso fino a 12 settimane, l'efficacia del vaccino si è mantenuta all'88%. "I nostri dati – spiega lo studio – suggeriscono che l'efficacia del vaccino è considerevolmente inferiore contro la variante delta e può diminuire nel tempo dalla vaccinazione".

Tags: [coronavirus](#) · [Covid-19](#) · [studio vaccini](#) · [vaccini](#)

Pubblicato il 5 Settembre 2021, 11:01

0 Commenti Condividi

